ANNO XLI — TORINO, *Domenica 24 Febbraio 1907* — NUM. 55

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2.
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

NOTE VATICANE.

Dall'Aja alla separazione

(Per telefono dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 23, ore 22.

Si è detto (ed io stesso ve ne parlai) che Pio X non si cura affatto di farsi invitare alla Conferenza dell'Aja. Infatti, dopo lo smacco inflitto al Vaticano all'epoca della prima Conferenza, non era il caso di fare nuove pratiche per questa seconda riunione, e pratiche certamente non se ne sono fatte, nè se ne faranno. Però non si può dire che il Vaticano si sia tenuto del tutto inattivo: se non ha fatto mai nulla apertamente, nè in forma ufficiale, non è escluso che abbia lavorato di sottomano. Se le voci da me raccolte sono esatte, la Santa Sede lavorerebbe anche oggi nascostamente, non per essere rappresentata alla Conferenza, ma perchè in seno alla medesima siano sollevate alcune questioni speciali per mettere in una posizione imbarazzante la Francia. Le questioni che si vorrebbero sollevare sarebbero queste: 1.o L'espulsione di monsignor Montagnini ed il sequestro dell'archivio della Nunziatura; 2.o La rottura del Concordato, cioè di un trattato bilaterale, senza sentire il Vaticano. Ma chi si incaricherebbe di portare simili questioni alla Conferenza? Ecco il punto difficile a risolversi. E' vero che oggi l'Italia è in buoni rapporti col Vaticano, e che Giolitti e Tittoni sono ben visti in Curia, ma si può onestamente supporre che i ministri italiani si presterebbero ad una manovra condotta contro una Potenza amica e quasi alleata? Posso aggiungere che non è tanto il Papa che vorrebbe arrivare a questo, quanto Merry del Val. E' il giovane sottosegretario di Stato, che ha la fisima di coltivare un simile sogno, facendosi forte specialmente dell'amicizia dell'Imperatore di Germania. Egli si illude di riuscire là dove non riuscì il Rampolla, e così spera di far dimenticare i successi e le benemerenze del suo predecessore.

In Vaticano, le speranze di un accordo con la Francia diminuiscono sempre più, e si potrebbe anzi dire che sono quasi svanite. Quindi si è preparati a tutto, anche alla rottura definitiva. Se questa avverrà, il Papa emanerà un nuovo documento, nel quale spiegherà la condotta tenuta dalla Santa Sede, e cercherà di gettare sul Governo francese ogni responsabilità per ciò che riguarda le conseguenze che dalla rottura definitiva possono derivare. Gli intransigenti hanno oggi buon gioco in Vaticano, e non mancano di far intendere al Papa i loro rimproveri per essersi accostato alla politica di conciliazione. Gli intransigenti dicono che solo con una ferrea resistenza si sarebbe potuto debellare Clemenceau, e se simile linea di condotta si fosse tenuta sempre, gli stessi cattolici francesi si sarebbero dimostrati più combattivi e ben diverso in tal caso sarebbe stato l'atteggiamento del Governo.

Un giornale di questa sera dà la notizia che l'ambasciatore Barrère sarà richiamato, perchè responsabile del conflitto tra Stato e Chiesa in Francia. Posso assicurarvi che questa notizia non ha ombra di fondamento. Barrère non ebbe mai ad occuparsi del conflitto col Vaticano, e, d'altronde, prima che il conflitto scoppiasse, ci era a Roma un ambasciatore francese presso la Santa Sede, ed è, se mai, a quello che aspettava di informare il Governo della Repubblica intorno alle disposizioni del Vaticano. Poi, non si può nemmeno lontanamente ammettere che il Governo francese potesse essere così ingenuo da credere sul serio che il Vaticano avrebbe accettata la separazione senza nemmeno protestare.

Il Papa ha avuto in questi giorni diversi nuovi attacchi di gotta, ma leggeri. Egli però non vi ha fatto gran caso e ha continuato a ricevere visite e a fare le consuete passeggiate nei giardini del Vaticano. Solamente si è notata in lui una minore assiduità al lavoro. Inoltre, non è del solito umore gaio ed espansivo.

Zota.

Briand dichiara inaccettabile la proposta dell'arcivescovo.

Parigi, 23, ore 19.

Briand, nel Consiglio dei ministri, ha fatto sapere ai suoi colleghi che, in seguito alla discussione che ebbe luogo martedì alla Camera sulla questione religiosa, ha dato al prefetto della Senna come istruzione di rispondere alla proposta dell'Arcivescovado di Parigi che è inaccettabile nei termini in cui è concepita e colle condizioni che mette. Essa contiene una clausola inammissibile che avrebbe per effetto di eludere le prescrizioni della legge 2 gennaio 1907 e di sottrarre i curati contraenti agli obblighi dell'art. 14 della legge 9 dicembre 1905. Se l'Arcivescovado, ispirandosi alle dichiarazioni del ministro del culto approvate dalla Camera, vuole fare nuove proposte, esse saranno esaminate dal prefetto della Senna.

Briand ha informato che ha autorizzato Claretie ad organizzare una rappresentazione a beneficio delle vedove e degli orfani degli artisti tedeschi che sono periti a bordo del *Berlin*.

Guyot-Dessaigne ha sottoposto al Consiglio, che le approvò, le grandi linee di un progetto di riforma della Magistratura.

In attesa della principessa Milena

Ci telegrafano da Bari, 23, ore 20,5:

Oggi è giunto il conte Giannini, direttore dei viaggi reali, con un treno reale composto di cinque vetture, compreso un vagone-cucina. Il conte Giannini aspetterà a Bari l'arrivo del Bosnia con la principessa Milena, che proseguirà subito per Roma.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Al Quirinale è già pronto l'appartamento che dovrà ospitare la principessa Milena del Montenegro. Si è inoltre preparata la sala detta «la sala delle battaglie», dove la Principessa si sottoporrà ad un'operazione chirurgica. Si tratta dell'asportazione di un rene. L'operazione sarà eseguita dal prof. Bastianelli, della nostra Università.

Il Bilancio dell'Agricoltura, Industria e Commercio ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 23 febbraio.

Roma, 23, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Provvedimenti militari.

VALLERIS, sottosegretario per la guerra, risponde al deputato Compans che il ministro non ha punto menomato le facoltà della Commissione per lo studio dei provvedimenti militari, ed anzi confida nell'opera solerte della Commissione stessa.

COMPANS riconosce che, dopo la presentazione della sua interrogazione, la quale ebbe luogo nel maggio scorso, il ministro ha mandato i suoi disegni di legge a quella Commissione; lamenta tuttavia il ritardo di questo invio e indica il danno che ne è conseguito al reclutamento dell'esercito.

Il PRESIDENTE osserva che le interrogazioni, per quanto concerne la Presidenza, hanno seguito e seguono il loro corso normale.

Pel personale del Catasto.

FASCE, sottosegretario pel tesoro, risponde al deputato Compans che verranno presentate dal suo collega delle finanze proposte relativamente al trattamento economico del personale tecnico di ruolo del catasto e dei servizi tecnici di finanza.

POZZO, sottosegretario alle finanze, senza consentire con l'on. Compans che sia opportuno allargare gli organici del personale tecnico del Catasto e degli uffici tecnici dipendenti, riconosce la necessità di migliorarne le condizioni, ed assicura l'onorevole interrogante che il ministro delle finanze non trascurerà di concretare le proposte che siano compatibili con le esigenze del bilancio, tenuto conto delle buone disposizioni manifestate dal suo collega il sottosegretario di Stato pel tesoro.

COMPANS, parlando anche in nome dell'onorevole Brunialti, non può a meno di lamentare che nel disegno di legge diretto a migliorare il trattamento degli impiegati delle Intendenze di finanza, delle agenzie delle imposte e degli straordinari degli Uffici del catasto e tecnici di finanza non siano stati compresi gli ingegneri e i geometri del catasto, i quali sono retribuiti in modo intollerabile, ed invoca per loro solleciti provvedimenti.

Lo stipendio dei maestri.

CIUFFELLI, sottosegretario per l'istruzione, non può convenire cogli onorevoli Galliano e Greppi, che non sia conforme alla legge il regolamento 8 settembre 1906, relativo ai rimborsi scolastici dello Stato ai Comuni. Riconosce però che le liquidazioni furono in passato soverchiamente ritardate, ed assicura che all'inconveniente sarà posto riparo.

GALLIANO sostiene che non solo vessatorie e fiscali, ma eziandio illegali, sono le disposizioni degli articoli 54, 59, 61 e 62 del regolamento, e che lo Stato viola apertamente la legge ritardando i rimborsi per oltre il mese di agosto di ogni anno. *(Bene!)*

CIUFFELLI dimostra che le indicate disposizioni del regolamento riproducono esattamente le prescrizioni emanate dal legislatore per assicurare ai maestri la riscossione dei loro stipendi.

L'opera della P. S. contro la camorra napoletana.

FACTA, sottosegretario per l'interno, risponde all'on. Leali *(segni di attenzione)* che sarebbe prematuro ogni giudizio sull'opera in particolare del personale di pubblica sicurezza di Napoli, in relazione ai fatti venuti alla luce con l'assassinio Cuocolo, *(approvazioni)* e che in generale l'Autorità di pubblica sicurezza sente, al pari dei carabinieri reali, l'altezza dei propri uffici e l'adempie coscienziosamente. *(Approvazioni)*

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio di agricoltura.

Si comincia l'esame dei capitoli.

REBAUDENGO chiede che sia ristabilito l'assegno fisso di cui da oltre un secolo godeva l'Accademia di agricoltura in Torino, istituto del quale ricorda le grandi benemerenze.

COCCO-ORTU, ministro, e CASCIANI, relatore, accettano la proposta, che è approvata.

BATTELLI rileva la necessità di richiedere una migliore preparazione dei giovani che entrano nelle scuole pratiche di agricoltura, essendo insufficiente la sola istruzione elementare. Raccomanda pure di migliorare le condizioni degli insegnanti e di aumentare i mezzi d'insegnamento.

COCCO-ORTU, ministro, dichiara che si propone di adattare meglio le varie scuole pratiche alle particolari condizioni agricole delle varie regioni.

BATTAGLIERI insiste sulla necessità della più intensa azione diretta a combattere le malattie parassitarie delle piante. Vorrebbe che per l'esplicazione di questa azione fossero istituiti speciali uffici regionali di propaganda.

Ai capitoli seguenti parlano ancora: MILIANI, per un aumento del fondo per le cattedre ambulanti; ARNABOLDI, sulle tasse che colpiscono i caseifici e sulle deficienze del servizio zooiatrico; RIZZO; COMPANS, il quale rileva la necessità di migliorare la produzione zootecnica nell'interesse dell'agricoltura, della pastorizia e del consumo, epperciò invita il ministro a sviluppare il servizio della zootecnica in modo rispondente ai crescenti bisogni; DI STEFANO; DEL BALZO; ABRUZZESE; DALIFE; SCORCIARINI; PELLERANO; SEMOLA; GUERCI e FRANCHETTI.

La seduta termina alle 19,10.
Lunedì seduta alle 14.

I provvedimenti pel triangolo ferroviario

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Si è divulgata la notizia, raccolta anche da qualche giornale e che vi ho trasmessa, che il Governo avesse il proposito di concentrare i tre Compartimenti ferroviari di Genova, Milano e Torino sotto l'unica direzione di un alto funzionario. La notizia aveva trovato credito anche per il fatto che nella discussione degli Uffici per il disegno di legge sull'ordinamento delle ferrovie di Stato ed in seno alla Commissione stessa dei diciotto, fu accennato all'idea di istituire una Vice-Direzione delle ferrovie del Nord d'Italia che avesse appunto alla dipendenza quei tre Compartimenti. La *Tribuna*, in proposito, dice: «Siamo andati per informazioni, e la notizia ci è risultata inesatta. E' stato soltanto inviato in missione speciale nell'Alta Italia l'ispettore speciale comm. De Casa per coordinare il lavoro dei tre Compartimenti. Egli convocherà, quando occorra, o a Novi o ad Alessandria, alcuni funzionari delle Direzioni di Genova, Torino e Milano per discutere e stabilire insieme, volta per volta, i bisogni del traffico ed i provvedimenti necessari per eliminare le cause del disservizio ferroviario. Le riunioni si terranno una volta alla settimana.»

Il Comitato delle ferrovie dello Stato nell'odierna seduta ha approvato il progetto di galleria di raccordo dalle calate orientali del porto di Genova con le stazioni di Brignole, Principe e Santa Limbania per un importo di quattro milioni. Si provvederà perchè i lavori vengano al più presto iniziati e portati sollecitamente a compimento.

Ancora le corazze della Carnegie offerte al Governo italiano.

Una dichiarazione dell'intermediario.

Roma, 23, ore 23.

A proposito del nuovo scandalo per le corazze, il *Giornale d'Italia* dichiara: «Confermiamo punto per punto quanto abbiamo narrato ieri circa l'offerta di una fornitura di corazze che l'avv. Francesco Montefredini, di Napoli, fece al Ministero della marina, senza essere autorizzato dalle Case americane Carnegie e Betlem, di cui il Montefredini si dichiarava mandatario. Il Ministero della marina, appurato a fonte diretta che quelle Case americane non avevano autorizzato l'offerta, trovò la cosa singolarmente strana, e credette di informare, come del resto era suo dovere, il procuratore del Re di Roma, perchè indagasse intorno all'offerta fatta dall'avv. Montefredini e alle sue cause, e vedesse se l'atto compiuto dal Montefredini cadesse sotto le sanzioni delle leggi penali. Il Ministero della marina trasmise al Ministero di grazia e giustizia la denunzia di quanto era stato dal Montefredini compiuto, ed il Ministero di grazia e giustizia trasmise la denunzia il 20 corrente al procuratore del Re. Dell'istruzione del processo è stato incaricato il giudice istruttore avv. Mastrocinque. Non si tratta dunque di una denunzia della Terni, e con ciò rettifichiamo — dice il *Giornale d'Italia* — un errore di dettaglio in cui siamo ieri involontariamente incorsi, ma di una denunzia del Ministero della marina, e spetta ora al giudice istruttore di indagare a quale scopo l'avv. Montefredini abbia fatto la nota offerta al Ministero della marina, offerta comunicata poi a tutti i ministri col noto telegramma.»

Il *Giornale d'Italia* pubblica poi la seguente lettera dell'avv. Montefredini: «Ieri sera, giungendo a Roma, ho letto nel suo autorevole giornale la nota pubblicazione che mi riguarda. Ad accuse così precise sento il dovere di dare risposte altrettanto precise:

«1.o Confermo nel modo più assoluto e senza alcun sottinteso o riserva l'offerta precisa, concreta e scritta che personalmente ho avuto l'onore di consegnare a S. E. l'onorevole Mirabello, l'11 gennaio 1907;

«2.o Confermo altresì che la stessa offerta fu da me ripetuta per telegramma ad ogni singolo ministro il 12 gennaio 1907;

«3.o confermo che avevo tutta l'autorità e facoltà di ciò fare dalla Società Carnegie e Betlem, e che offrii al ministro della marina, caso mai avesse avuto il menomo dubbio sulla serietà della mia offerta, di fargliela ripetere ufficialmente dal nostro console o dal nostro ambasciatore locale;

«4.o affermo, senza tema di smentita, che l'unica ragione per la quale l'onorevole ministro della marina non volle accettare la mia offerta fu l'avere egli dato la sua parola alle Terni, nonostante io gli facessi rilevare che la semplice parola di un pubblico amministratore, sia pure d'un ministro rispettabile e rispettato come lui, non poteva far perdere allo Stato due milioni e seicento quattro mila lire;

«5.o affermo, senza tema di smentita, che il 28 gennaio 1907, se non ricordo male, non so esattamente per quale ragione, ebbi ordine scritto di ritirare l'offerta, e la ritirai per iscritto, rivolgendomi all'on. Aubry, sempre alla luce del sole;

«6.o e finalmente, a dimostrare la infondatezza di quanto è stato pubblicato a mio riguardo, sta la dichiarazione, resa pubblica stamane da un giornale di Roma, che la Società Terni non ha mai sognato di fare alcuna denunzia per un agiotaggio inesistente e per un credito tutt'altro che millantato.

«Credo opportuno soggiungere che posso dimostrare luminosamente, con molti documenti scritti inoppugnabili e con testimonianze autorevolissime, la assoluta, matematica esattezza di tutte le soprascritte mie affermazioni, e l'assoluta e completa mia correttezza in questa faccenda. Fido, signor direttore, nella pronta ed integrale pubblicazione della presente, e distintamente la ossequio.»

Intanto, secondo il *Giornale d'Italia*, si annunzia che il giudice istruttore indagherà sul fatto che la notizia dell'offerta Montefredini, divulgata in Borsa, produsse un ribasso di 200 punti sui titoli Terni.

Lo Stato Maggiore e la Massoneria nell'esercito

Roma, 23, ore 24.

La *Vita pubblica*: «Siamo informati che al Comando di stato maggiore si sta elaborando una circolare, che dovrà essere inviata ai comandanti di Corpo, ispirata a sentimenti più antiliberali. Pare che lo Stato Maggiore si trovi più d'accordo con l'on. Santini che con l'on. Colosimo nel giudicare della libertà di pensiero in materia di idee politico-religiose. L'on. Santini volle colpire la stampa anticlericale: lo Stato Maggiore inizia una persecuzione verso gli ufficiali sospetti di sentimenti liberali e anticlericali col pretesto della Massoneria, ma con l'intento di reprimere i sentimenti democratici della massa degli ufficiali, specialmente subalterni. Il Comando dello Stato Maggiore prepara una circolare con la quale invita i comandanti di Corpo a fare indagini per accertarsi degli ufficiali dipendenti che appartengono alla Massoneria e per costringerli ad uscirne. «Il fatto — dice la *Vita* — è così enorme che noi dovremmo stentare a crederlo se non ci fosse da più parti confermato. La circolare evidentemente è destinata a non aver alcun effetto pratico; tuttavia essa è un indice eloquente delle tendenze clericaloidi, che prevalgono nello Stato Maggiore dell'esercito e anche delle piccole idee che hanno gli uomini, che dovrebbe preparare la vittoria del paese in caso di guerra.»

Antimilitaristi arrestati a Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Verso le 10 di stamane, come di concerto, Furio Pace, giovane socialista quest'anno di leva, Pietro Barletta, della sezione giovanile di Roma, e Luigi Di Capua, appartenente al Fascio della gioventù anarchica, si trovarono nei locali, ove hanno luogo le operazioni di leva per l'estrazione del numero. Sebbene circondati dalla Polizia, riuscirono nei giorni scorsi ad ottenere quasi totalmente la rinunzia dei giovani coscritti all'estrazione personale del numero. Stamane dodici agenti della squadra mobile dichiararono in arresto i tre socialisti, i quali furono condotti prima al Commissariato di Campitelli, e quindi alla Questura centrale.

Ancora il contratto di lavoro discusso al Consiglio superiore.

Roma, 23, ore 21.

Oggi si è riunito il Consiglio superiore del lavoro, presenti il senatore Pisa, i consiglieri Pantano, Cabrini, Maggi, Abbiate, Massa, Saldini e Reina. Assisteva il prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro, e l'avv. Murialdi, relatore, per la Commissione sul contratto collettivo di lavoro. Prima si discusse circa varii quesiti proposti da alcuni industriali in applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Poi si discusse la relazione dell'on. Maffi e lo schema per l'istituzione delle cattedre ambulanti di previdenza, proposte da una Commissione speciale, composta dei consiglieri Abbiate, Maffi e Massa. L'on. Pantano e l'ing. Saldini, pure approvando il concetto informatore del progetto, ravvisarono conveniente che fosse la discussione preceduta da un'intesa con il Consiglio della previdenza, alla cui competenza l'argomento spetta, tanto più che può forse parere conveniente che la propaganda della previdenza sia innestata su qualche istituzione già esistente, come le cattedre ambulanti di agricoltura, gli ispettori del lavoro e quelli di previdenza. Il Comitato esecutivo unanime consentì in tale considerazione, e deliberò di sospendere la discussione del progetto per provocare un'intesa con il Consiglio della previdenza. Ad ora tarda si riprese la discussione sulla personalità giuridica delle Associazioni professionali e sui contratti collettivi di lavoro, già iniziata lo scorso gennaio. Il presidente riassunse la discussione fatta. Il relatore Murialdi illustrò novamente la relazione da lui presentata. Accennò alle due correnti determinatesi in seno al Comitato, l'una favorevole alle sue conclusioni per il riconoscimento giuridico facoltativo, e l'altra invocante la obbligatorietà del riconoscimento, e richiamò l'ordine del giorno presentato dal consigliere Abbiate, in questi termini: «Il Comitato permanente del lavoro esprime l'avviso che le forme di contrattazioni collettive di lavoro siano demandate, a pena di nullità, ad Associazioni operaie e padronali a rappresentanza obbligatoria, alle quali debbano essere iscritti gli imprenditori e gli operai delle singole circoscrizioni.»

Il relatore Murialdi dichiarò che in via strettamente teorica la proposta Abbiate è logica e consigliabile, ma che, nella condizione presente delle classi operaie in Italia, non può essere accolta. Riconosce l'empirismo delle proposte, ma le ritiene consone alle condizioni presenti dell'economia nazionale e delle classi industriale e lavoratrici.

Il consigliere Reina sostenne che non tutte le proposte Murialdi siano in quest'ora accettabili, anche per la diffidenza e l'ostilità che incontrano nelle classi operaie. Egli vorrebbe che, per ora, si limitasse l'opera legislativa a regolamentare il concordato di tariffe ed il riconoscimento dell'organizzazione per quanto concerne la stipulazione dei concordati di tariffa.

Il prof. Messina, incaricato dall'Ufficio del lavoro dell'esame giuridico del progetto, riconobbe che la soluzione minima proposta dal consigliere Reina sia preferibile, perchè per affrontare la soluzione del complesso problema dovrebbe precedere un'ampia e profonda inchiesta sul contratto di lavoro in Italia.

Il tragico duello di Adi-Cajé.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,45:

Il *Giornale d'Italia* dice che, circa il tragico duello di Adi-Cajé, il Ministero della guerra non ne conosce più di quanto hanno riferito i giornali. L'8 corr. è giunto al Ministero un telegramma del comandante delle truppe d'Africa, colonnello Pecori-Girardi, il quale annunziava la morte del tenente Brisieri, in seguito ad un duello avvenuto ad Adi-Cajé, e comunicava che avrebbe inviato un particolareggiato rapporto per mezzo della posta. Appena ricevette il telegramma, il Ministero della guerra telegrafò a sua volta al Comando del 57° reggimento fanteria a Sassari, reggimento al quale l'ucciso apparteneva, per conoscere l'indirizzo della famiglia Brisieri, alla quale fu subito annunziata la tragedia. Il fratello del Brisieri, per mezzo del suo avvocato, dispose per tutte le pratiche testamentarie e per le altre da sbrigare.

***

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 0,10:

Il tenente morto in duello in Africa, Cesare Brichieri, ha un fratello, Umberto, a Firenze e la vecchia madre (moribonda in Villa Impruneta), che ancora ignora la grave disgrazia.

Risulta che fu ucciso dal tenente Folco Scaparro di Giovanni e Teresa Muzzarro, nato ad Alessandria. Il Brichieri fu ferito al ventre con una perforazione del fegato. Morì subito. Aveva già, quasi presago, scritta una lunga lettera alla madre e il testamento, ancora non giunti.

Il fratello Umberto si è già presentato al procuratore del Re per sporgere querela contro l'avversario uccisore, costituendosi Parte civile.

Nell'ultima lettera, scritta alla madre da Adi-Cajè il 26 gennaio, diceva che avrebbe ritardato a venire in Italia dalla data preannunziata, cioè dal marzo, perchè doveva liquidare delle somme e altre faccende che diceva inutile raccontare alla madre. Qui pare che fino da allora avesse dei dissidi.

Era andato in Africa, due anni or sono, perchè non poteva sposare, mancandole la dote, una signorina milanese, nobile decaduta. Voleva affrettare la promozione: infatti fra due anni passava capitano, mettendosi così nella possibilità di sposare la signorina amata. Qui era molto conosciuto, onde desta grande impressione la sua morte.

Le decisioni del Corpo diplomatico di Tangeri.

Tangeri, 23, ore 7, 5.

Ieri si è riunito il Corpo diplomatico, che si è occupato delle difficoltà di forma che sono state sollevate circa il luogo dove si terrebbero le sedute plenarie tra i delegati del Maghzen ed i rappresentanti delle Potenze. Avendo la Delegazione sceriffiana riconosciuto che la presidenza di queste riunioni apparteneva al decano del Corpo diplomatico, questi decise di aderire all'invito che gli era stato fatto, di tenere le sedute nel locale messo a sua disposizione nel Kasbah. Il Corpo diplomatico esaminò la proposta del Corpo consolare del Mogador, e decise di redigere una protesta collettiva al Governo sceriffiano. Il ministro di Francia riprendendo l'iniziativa presa già altre volte dall'incaricato d'affari d'Inghilterra, chiese che si insistesse presso il Maghzen, perchè le decisioni dell'atto di Algesiras, che avrebbero dovuto entrare in vigore subito dopo la ratifica di quest'atto, siano applicate nel più breve tempo possibile. Il Corpo diplomatico decise, all'unanimità, che era necessario insistere in questo senso. Si tratta del regolamento delle dogane, della repressione del contrabbando, delle armi da guerra, il quale si fa ora con maggiore intensità di prima, degli acquisti di proprietà immobiliari nel perimetro di dieci chilometri attorno ai porti aperti e della libertà di cabotaggio.

Il secondo centenario di Goldoni

Oggi e domani tutta l'Italia ricorda ed onora la nascita di uno de' suoi più cari e simpatici scrittori. Ma non l'Italia soltanto, anche la Francia, che fu per più di trent'anni la seconda patria di Carlo Goldoni, si è in questi giorni apprestata a rendergli onore: a due secoli dalla nascita, a poco più d'uno dalla morte, la gloria del Goldoni appare oggi più che mai salda, limpida, pura. Gli studiosi della sua vita, della sua opera, dell'arte sua, si sono moltiplicati; biografi, critici, ricercatori, eruditi hanno raccolto attorno al suo nome una specie di biblioteca, la quale non rappresenta soltanto dinanzi all'ammirazione ed all'amore per il Goldoni la subitanea accensione di un fuoco di paglia, e non ha atteso la consuetudine di centenari per raccogliersi.

Nel cammino che ha percorso attraverso il tempo, Carlo Goldoni ha superato e lasciato indietro quanti incontrò per istrada, giovani più di lui, ma non come lui forti e vigorosi della sua resistente giovinezza. Il Giraud, il Nota, il Gherardi del Testa, il Ferrari, sino a Giacinto Gallina per lo spazio di cento e più anni, tutta la schiera degli autori comici italiani videro innanzi camminare con passo irraggiungibile questo veneziano dalla parrucca e dalle scarpette, dallo spadino e dalla tabacchiera: carico d'anni, ma sorridente sempre di gioventù, di semplicità, di naturalezza.

Niuno ha potuto pareggiare la sua resistenza, niuno ha potuto uguagliare la sua maravigliosa operosità, e trascinare con sè — glorioso bagaglio — la ricchezza di tante non mortali commedie. Delle duecento e cinquanta opere tra commedie, melodrammi, tragedie, drammi, commedie buffe che egli scrisse, ben venticinque sono rimaste attraverso a tanta mutazione di tempi e di animi sulla scena di centocinquant'anni, e più assai sarebbero quando si traessero fuori dalla folla delle opere sue quelle che hanno ancora segni verdi di vita e di indistruttibile piacevolezza. Quale altro autore potrebbe di sè vantare, altrettanto? Quale altro autore può, dopo un secolo e mezzo, offrire il mazzo superbo di venticinque o trenta commedie salvate dalla distruzione del tempo, dal capriccio della moda, dalla variazione degli spiriti, e portate dinanzi ai pubblici più diversi e più difficili con inesauribile successo? Gran Goldoni! Gran Goldoni!, ripetevano, tra gli applausi, nelle logge e nelle platee del teatro Sant'Angelo, o del San Luca i buoni veneziani contemporanei del Poeta; ma l'esclamazione ammirativa non impediva loro di dimenticarlo per le tragicomedie piagnucolose dell'abate Chiari, e, poco dopo, per le allegoriche fiabe bizzarre di Carlo Gozzi.

Gran Goldoni! Gran Goldoni!, ripetiamo oggi ancora, con un'ammirazione sulla quale il tempo ha raccolto l'inoffuscabile serenità che si diffonde attorno all'opera d'arte non peritura. Dopo un secolo e mezzo noi salutiamo ancora il Goldoni con lo stesso grido pieno di simpatia, di affetto, di orgoglio: tra i due saluti è passata la Storia, che ha conservato ed accresciuto l'affetto, ha rispettato l'orgoglio, ha fatto suo l'applauso di quattro generazioni, e ha composto sul capo del Poeta veneziano la corona di gloria offerta dall'Italia intera.

Nella storia della nostra letteratura drammatica, per quanto riguarda la commedia, la scuola e la tradizione di Carlo Goldoni hanno scritto le pagine più belle, più pure e più *italiane*. Il teatro comico in Italia comincia, si riassume, e finisce — bisogna pur confessarlo — nel suo nome.

L'ultima e più bella energia comica che abbiamo perduto — Giacinto Gallina — era una energia goldoniana, energia lavorata, educata, plasmata dai nuovi tempi e dai nuovi spiriti in diversi e particolari atteggiamenti, ma energia segnata, dalla nascita, col battesimo goldoniano. Nell'anima del nostro povero Giacinto, — che io non ricordo una volta senza che un indefinibile senso di gratitudine e di affetto mi riempia di commozione — era l'anima di Carlo Goldoni passata attraverso la vita tumultuosa del secolo, alle cui porte s'era arrestata, ma con le antiche virtù di bontà, di mitezza, di giocondità, con le qualità peculiari dell'arte sua di osservazione e di composizione.

***

Teatro comico prima del Goldoni non esiste: le commedie del 500 non possono dare nè lo spirito del teatro italiano, nè incominciare una tradizione. Esse sono una fioritura sporadica preparata dal rinascimento, senz'anima e senza caratteri indigeni. Carlo Goldoni ha rinnovato col suo teatro come il fenomeno dei dialetti e della lingua nazionale. Il teatro veneziano si è imposto agli altri ed è diventato teatro italiano col predominio della propria virtù artistica, ed il Goldoni ne trasse la virtù attiva dal proprio spirito, e da ciò che vi era nel teatro anteriore di più originale ed autoctono: la commedia dell'arte. Egli la uccise trasportando nella sua, purificato e nobilitato, quanto in quella era degno di essere estratto dalla materia abbrutita e dalla forma scorretta e volgare.

La storia della sua riforma è troppo nota perchè sia necessaria ridirla: ma è tra gli episodi più belli ed interessanti della vita letteraria ed artistica del Settecento, e il Goldoni la compì come per una costante aspirazione del suo buon gusto e del suo spirito d'arte, piuttosto che come un disegno prestabilito, organico, rigidamente costrutto ed attuato senza interruzioni o concessioni in ogni sua minima parte. La riforma goldoniana non poteva essere una rivoluzione che tagliasse netto ogni contatto col passato, doveva essere anzi tutto un'educazione ed una preparazione del pubblico. Essa doveva attrarre con dolcezza più che respingere con la sferza di chi batte e distrugge. Per questo, considerata alla distanza di un secolo e mezzo, appare più nobile, più alta, più feconda di risultati, più lucida e sapiente di quanto apparisse nel Settecento. L'opera sua non si arrestò con l'opera del Maestro, ma si prolungò e si diffuse dopo di lui con una continuità di tradizione e di influenza benefica per il Teatro italiano. Il Goldoni, se si consente l'espressione, fu quasi più grande per quanto operò dopo morte, che non per quanto compì nella vita. Nella sua bonaria visione del mondo e dell'arte egli ebbe acuto e lungo lo sguardo. Ciò che ha *voluto* si è avverato e compiuto: ciò che non potè compiere l'opera sua attiva, personale, fu condotto ad effetto dalla meravigliosa e semplice vitalità delle opere che gli sopravvissero. Egli vide nel Teatro e nella figura della commedia ciò che intelletti forse più fini, più colti, più ricchi del suo non seppero vedere. Carlo Gozzi, che era mente pur così acuta e geniale, nulla capì del poderoso congegno di energie nuove che balzava dalla riforma goldoniana. Giuseppe Baretti, che era spirito critico e comparativo di non comune tempra, si compiacque muovere contro di essa con assalti maligni e brutali. Carlo Goldoni vi si abbandonò, invece, come per un istinto, vi profuse la sua operosità con l'attitudine di un «predestinato». Tutte le altre sue virtù di attività, di fantasia, di facilità di osservazione non sarebbero bastate a fargli conquistare il principato dell'arte sua, se egli non avesse tenuto nello scrigno del suo cervello il dono e la virtù che solo la natura concede. Egli era *uomo di teatro*. Questa fu la forza, fu la grandezza, questo fu il segreto dell'opera sua.

***

Uomo di teatro in tutta la profonda, geniale significazione della frase. Ciò che il Sardou, un altro magnifico signore e dominatore di questa virtù naturale, disse un giorno intorno al carattere proprio dell'autore drammatico, si può ripetere a proposito del Goldoni. Il segno distintivo dell'uomo nato per il teatro è quello di nulla vedere, nulla intendere che non rivesta subito per lui la forma teatrale.

«Ce paysage qu'il admire, quel beau *décor*. Cette conversation charmante qu'il écoute, le joli *dialogue!* Cette jeune fille délicieuse qui passe, l'adorable *ingénue!* Enfin, ce malheur, ce crime, ce désastre qu'on lui raconte quelle *situation!* quelle *scène!*, quel *drame!*; cette faculté spéciale de tout dramatiser, elle est la force de l'auteur dramatique.»

Il Goldoni ebbe questo mirabile «occhio teatrale»: e da siffatta speciale facoltà deriva in gran parte la resistenza delle opere sue agli attacchi del tempo, e ai mutamenti della forma. Per questo la «commedia di carattere» è la sua gloria, la sua anima di vita attraverso i secoli, e non solo perchè la commedia di carattere, dipingendo tipi universali ed eternamente veri ed umani, raccoglie in sè stessa maggior energia di verità, uguale in tutti i tempi e sotto ogni variazione di costumi.

Nella tragedia, infatti, il Goldoni non ha potuto superare la solita forma di una esercitazione fredda ed accademica; nel dramma e nella commedia fantastica o romantica non scrisse che opere mediocri e caduche, nella commedia storica non seppe liberarsi dal disagio e dalla freddezza: le rievocazioni storiche non si adattano al suo spirito pronto, rievocatore della realtà presente; egli invece ritrova se stesso, padrone e dominatore della sua ricchezza di fantasia, e della sua facoltà di osservazione, soltanto nelle commedie di carattere e in quelle popolari o d'intreccio veristico. Qui è il suo genio e il suo regno.

A un secolo e mezzo di distanza ancora ci appare la maravigliosa potenza della sua attitudine a ritrar dalla vita con la massima semplicità di mezzi, a combinar intrecci con impareggiabile fecondità, a *creare* insomma la commedia dal nulla. La maestria della tecnica rimane tuttora in parecchie sue commedie, specialmente popolari, prodigiosa. Tra la visione della vita e la visione del teatro non v'è per lui alcun dimidio. La scena che egli svolge, la commedia che egli costruisce, coordinando le scene, sono in lui quasi contemporanee alla scena e alla commedia della realtà, che passano innanzi ai suoi occhi. Si direbbe che egli manchi dell'arte di abbellire, di lavorare l'osservazione, ma, in verità, l'arte e la visione del mondo sono in lui quasi una sola cosa. La prima è tanto più grande ed efficace quanto è più nascosta e *fusa* nella seconda.

Non è vero dunque che l'arte e il teatro goldoniano non rispondano più ai nostri spiriti e ai nostri costumi: sotto le spoglie della vita settecentesca che il Goldoni descrive, noi troviamo e sentiamo ancora, non di raro, un'anima di realtà universale che palpita e vibra con la nostra.

Molte cose sono caduche e caddero nel teatro del Goldoni, — poichè centocinquant'anni non sono passati sull'umanità senza nulla distruggere e nulla mutare, e il Goldoni stesso, se rivivesse e pensasse come noi, e come noi fosse tormentato dalle mille febbri della vita moderna, darebbe altri accenti alla sua voce ed altra espressione, forse più pensosa, al suo riso — molti tratti delle sue commedie ci paiono ingenui, la sua «facilità» ci sembra talora eccessiva, la misura dei suoi caratteri non sempre corrispondente a quel sottile senso di riproduzione artistica che gli atteggiamenti dell'arte nostra ora richiedono, ma pure anche in mezzo alle abitudini di un teatro diverso, più complicato e più malizioso, noi sentiamo che la scena semplice e quasi ingenua dell'autore veneziano ci attrae ancora col suo riso schietto e bonario. Noi sentiamo che pulsa ancora sotto la maschera di Pantalone o sotto le vesti settecentesche di molti personaggi goldoniani un'anima che non è morta, ma vive sempre in noi, in fondo all'anima nostra, nascosta sotto i veli da sentimenti moderni, che vivrà ancora nell'anima degli uomini che verranno, a dispetto di tutte le regole d'arte, di tutti i principii di scuola, perchè quella è l'anima del genio goldoniano, e il genio goldoniano si alimenta e si rinnova nella verità e nella realtà di tutti i tempi.

Tra tutte le forme di onoranze, di discorsi e di pubblicazioni speciali, con le quali si celebra ora questo secondo centenario della nascita del Poeta, una riveste l'importanza di non passeggera commemorazione, ed è rappresentata dalla promessa edizione compiuta e moderna di tutte le opere drammatiche, delle *Memorie* e delle lettere goldoniane. Sia essa la benvenuta, dacchè servirà ad avvicinare sempre maggiormente lo spirito nostro a quello del ristauratore del Teatro comico italiano, a farne amare la bontà e la mitezza d'animo, a farci penetrare in quella magnifica fioritura di arte comica, a cui cent'anni di storia letteraria non hanno ancora dato nel nostro teatro un'altra che riesca, nonchè a pareggiarla, ad avvicinarsi.

Ritornare ad essa, non per trarne ad imprestito le forme temporanee, non per ispirarsi meschinamente alle sue espressioni caduche, non per suscitare entusiasmi a freddo, non per far violenza all'evoluzione ed alla progressione dell'arte drammatica, ma per ammirare ancora e far nostra l'onestà de' suoi

procedimenti, e per tuffare come in un bagno purificatore la malizia volgare e la degenerazione rivoltante della nostra comicità teatrale, questo è l'augurio che noi, pur così distanti da Carlo Goldoni, dobbiamo fare affinchè la tradizione goldoniana oggi interrotta e spenta, si riannodi ad un'arte comica ventura, specchio di nuovi tempi e di nuovi costumi, ma richiamata a quelle pure sorgenti, a quella serena semplicità che hanno fatto la gloria del teatro goldoniano.

Torino non ricorda ufficialmente il Goldoni: nè con recite di attori, nè con discorsi solenni. Io non so se questo sia un male o un bene: questo so che la reverenza ed il culto della città nostra per l'arte goldoniana non sono pur ora minori del culto e della reverenza del culto della città sorella.

Carlo Goldoni fu a Torino nel 1751, allorchè la Compagnia di Gerolamo Medebach diede al Carignano una serie di recite delle sue commedie. Il pubblico torinese allora non fu molto favorevole all'autore veneziano, in cui volle soltanto vedere un emulo di Molière, ma inferiore al grande comico francese; a Torino il Goldoni scrisse il suo *Molière*, e di questo episodio è per traccia nelle sue *Memorie*. Di questo soggiorno del Goldoni nella nostra città si occupò vent'anni fa in una delle sue argute e geniali conferenze un torinese goldoniano fervente e della tradizione artistica del Goldoni prosecutore convinto: Valentino Carrera. Il valoroso commediografo è ora, ingiustamente, quasi dimenticato. Eppure pochi più degnamente di lui ereditarono la fiaccola trasmessa dal Goldoni, la fiaccola dell'arte serena ed onesta, del rispetto per la nobiltà e la purezza del Teatro.

Valentino Carrera, scriveva allora: « Rendere omaggio a Carlo Goldoni, il cui nome cresce ogni giorno più nell'ammirazione universale in una gara di lodi crescenti da Voltaire a Roberto Browing è rendere omaggio a quella bellezza della verità che è l'eterna maestra informatrice delle lettere e delle arti: è rendere omaggio ad una delle poche glorie schiettamente italiane. »

Il vecchio Poeta che, a Parigi, nella prefazione alle sue *Memorie*, quasi interrompendo, con un accento di tristezza sdegnosa, il meraviglioso poema di bontà, di onesta grazia, di riso e di serena giocondità che è composto dalla sua figura di uomo e dalle sue opere di scrittore, scriveva: « Helas! Il faut bien instruire la postérité que Goldoni n'a trouvé qu'en France son repos, sa tranquillité, son bien-être, è ben degno che ora tutta l'Italia, e non più soltanto Venezia, lo ricordi, e lo ami. Lo ami sopratutto e lo saluti con la poesia affettuosa del natio dialetto:

Siestu benedeto, vecio!

Domenico Lanza.

Una commemorazione di Goldoni a Parigi

Parigi, 23, ore 21,15.

Oggi, alle ore 17, all'Ambasciata d'Italia si è tenuta una commemorazione di Goldoni. Vi assistevano il conte e la contessa Tornielli e tutto il personale dell'Ambasciata, il presidente della Società « Dante Alighieri », duca Melzi d'Eril, il presidente della Camera di commercio italiana, commendatore Trezza, un pubblico elettissimo, numerosi letterati ed artisti, fra cui lo scultore Fortini, autore del busto di Goldoni. Pronunciò un applauditissimo discorso commemorativo il professore Cesare Ratti, che illustrò la vita e le opere di Goldoni e la evoluzione dell'arte drammatica italiana da lui derivata.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale d'Amministrazione provinciale. — Servi, segretario ad Alessandria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Caramo, ufficiale d'ordine, è destinato a Torino.

Personale di P. S. — Chiapella, commissario a Torino, è promosso alla prima classe per merito — Bigonzetti, commissario a Torino, è promosso alla terza classe per merito — Tabasso, delegato a Torino, è promosso alla prima classe per merito — Dentelanie, delegato a Genova, è promosso alla seconda classe per merito — Pedace, delegato a Novara, è sospeso dallo stipendio e dal servizio — Malagoni, archivista a Torino, è promosso alla prima classe per anzianità — Panvini, archivista a Genova, Scalari, archivista ad Alessandria, Totaro, archivista a Genova, sono promossi alla seconda classe per merito.

Merini, ufficiale d'ordine a Sara, è promosso alla prima classe per anzianità e per merito — Aquano, ufficiale d'ordine a Voghera, è promosso alla prima classe per anzianità — Carrati, ufficiale d'ordine a Torino, è promosso alla prima classe per anzianità — Anedda, id. id. id. — Gervino, ufficiale d'ordine a Torino, è promosso alla seconda classe per anzianità e per merito — Di Pietro, id. a Novara, id. id. — Saletti, id. a Torino, id. id. — Oddone, id. ad Alessandria, id. id. — Farinon, id. a Cuneo, id. per merito — Santi, id. a Savona, id. id. — Zimei, id. a Genova, id. id.

Corpo delle guardie di città — Ricchiersi e Martinotti, guardie a Torino, sono gratificati — Lucchiari, sotto-brigadiere a Porto Maurizio, è traslocato a Trapani — Alessandro, guardia scelta a Catania, è traslocato a Genova — Rinaldi, guardia scelta a Genova, è traslocato a Catania — Fratoddi, guardia a Padova, è traslocato a Genova — Pellegrini, guardia scelta a Genova, è traslocato a Padova — Sordigiani, guardia a Genova, è traslocato a Potenza — Bonetalli, maresciallo, è destinato a Torino — Martinengo, agente ausiliare, è destinato a Genova.

Giurati francesi che vogliono ristabilita la pena di morte

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 24, ore 2.

Appena terminata l'ultima udienza, oggi, alla Corte di Assise delle Bocche del Rodano, i giurati all'unanimità hanno deciso di inviare la lettera seguente al Presidente della Repubblica:

« *Signor Presidente* — I membri del Giurì delle Bocche del Rodano della seconda sessione della Corte d'Assise del 1907, profondamente commossi ed indignati della marea montante del delitto, e considerando che il solo mezzo di porre una diga a questa marea è il ristabilimento della pena di morte e la stretta esecuzione delle sentenze dei giurati, chiedono il ristabilimento della pena di morte nel più breve termine possibile.

« Se questa domanda non fosse accolta, vi sarebbe luogo a temere che le popolazioni, terrorizzate dalle tristi imprese di audaci banditi, non si abbandonassero a delle rappresaglie e non si facessero giustizia da se stesse.

« E' notorio che la pena dei lavori forzati, anche a vita, non spaventa punto i criminali; essi accolgono questa pena col sorriso sulle labbra e con la speranza di una possibile evasione.

« Per evitare tali eccessi il solo mezzo efficace è di applicare rigorosamente la sola pena che ispiri ai delinquenti una paura salutare; e i giurati sperano, signor Presidente, che vei vorrete usare tutta la vostra autorità presso il Parlamento perchè sia dato un conveniente seguito a questa domanda. » *(Matin).*

Una signora contro la Thaw.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 1.

Secondo un dispaccio da New York, il giornale *New York American* affermerebbe che una signora, furibonda per il fatto che la signora Thaw ha immischiato il suo nome nel racconto delle fasi che si davano nello studio del White, si occupa in questo momento a fornire al procuratore Jerome delle informazioni sfavorevoli alla signora Thaw. *(Matin).*

Il convegno ferroviario di Genova. Contro la direttissima.

Genova, 23, ore 16,45.

E' giunto stamane il vostro sindaco, senatore Frola, che scese all'*Hôtel Bristol*, dove è ospite del nostro Municipio, insieme a tutte le altre rappresentanze del Piemonte e della Lombardia, che interverranno domani alla grande riunione indetta nel Palazzo municipale per i problemi ferroviari che riguardano la Liguria, il Piemonte e la Lombardia.

Il senatore Frola, nel pomeriggio, ebbe un lungo colloquio col nostro sindaco, marchese Da Passano.

Si attende per le ore 17 il sindaco di Milano, senatore Ponti, che, insieme al senatore Frola, interverrà stasera al Municipio per un'adunanza preparatoria.

Intanto nel ridotto del teatre Carlo Felice fervono i preparativi pel banchetto di 170 coperti, che offrirà domani il Municipio di Genova agli ospiti piemontesi e lombardi.

Roma, 23, ore 24.

L'*Avanti!*, stasera, occupandosi della direttissima Genova-Milano, dice: « E' favorire gli interessi privati a danno dello Stato il richiedere che questo consenta la concessione dell'esercizio della direttissima al Comitato presieduto dal senatore Piaggio, cioè alla Banca Commerciale e soci. Sulla necessità di un nuovo valico appenninico, che metta in più rapida e diretta comunicazione Genova con Milano, non discutiamo: ci opponiamo a che a questa necessità provveda un'impresa privata. Il progetto della direttissima Piaggio e compagni mira a costruire una linea ferroviaria del tutto distinta e distaccata dall'attuale rete dello Stato, con stazioni proprie a Genova e Milano, con rete propria, anche nel tratto Tortona-Milano, per il quale non è proprio urgente costruire una nuova via ferrata, in quanto, come è noto a tutti, la congestione del traffico avviene nel primo tronco Genova-Novi, lungo il quale debbono transitare le merci di Torino e di Milano, ed essenzialmente nei due valichi comuni. Costruito un valico speciale per la linea di Milano, non v'è alcuna ragione perchè dopo Tortona essa non segua il percorso attuale. Si tratta quindi di una linea completamente autonoma ed in mani private, che indubbiamente, per il più breve percorso e per la minore quota del valico, assorbirebbe il meglio del traffico da Genova per Milano, lasciando alla linea dello Stato le merci povere, alcune delle quali, come il carbon fossile, sono trasportate in perdita fino a Novi; quindi un danno gravissimo alla rete dello Stato a favore di una ferrovia privata, e ciò perchè il provento del traffico Genova-Milano non può affatto alimentare due linee: alimenterà perciò la più comoda e moderna, ma privata. Così vedremo — o ironia tutta italica delle cose — l'esercizio privato, alcuni anni or sono, quando esercìva anche linee magre accanto alle grasse, riscegliere nelle linee più grasse d'Italia, a tutto detrimento dell'esercizio di Stato. Non si favoleggi in colossali aumenti di traffico fra Genova e Milano, che darebbe modo di mantenere le due linee! Ma se gli impianti marittimi e ferroviari del porto di Genova non permetteranno che fra venti anni di aumentare considerevolmente il suo traffico, e tal che Savona, Spezia, Venezia hanno già o di molto superata la percentuale di Genova nell'aumento del movimento del traffico, e se questo aumento poi si verifica essenzialmente nella merce più povera, il carbone, che soltanto paga le spese di trasporto! D'altra parte, a Genova queste nostre idee sono condivise da tutta la Minoranza consigliare (che comprende assieme socialisti, repubblicani, radicali e seguaci del marchese Imperiali), la quale, nella votazione avvenuta in Consiglio comunale, si astenne, suscitando le ire dei clericali, che si sono fabbricate tutta una dossologia sopra la concessione della direttissima al Comitato Piaggio. »

Perchè si sono dimessi i membri della Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

Roma, 23, ore 23.

I giornali pubblicano le lettere di dimissioni dei membri della Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele.

Boito osserva che nel modello presentato dalla Commissione reale le estese superficie piane ingenerano eccessiva pesantezza delle testate, che non si collegano, non armonizzano colle forme esuberanti del ricchissimo attico del porticato. Per quanto riguarda il basamento della statua osserva che i due bassorilievi del plebiscito e della presa di Roma, divisi ognuno in due campi, non si prestano ad un adeguato svolgimento logico e decoroso. Aggiunge che la statua di Roma nella ristretta nicchia perde di dignità e valore, e che l'edicola ripete in minima scala le grandi linee della testata del portico, e che infine non è consono al pensiero del Sacconi. Nota che le condizioni particolari di esposizione e di luci escludono i tenui oggetti ed esigono un possente alto rilievo e l'ausilio di una bene intesa policromia. Secondo il Basile, non si volle considerare la naturale e logica evoluzione del pensiero e dell'arte del Sacconi attenendosi solamente al suo primissimo pensiero, e ciò è un errore essenziale ed avrà conseguenze deplorevoli. Facendo diversamente — conclude — si accrescono difficoltà al compito, ma le difficoltà non vanno scansate se si ha coscienza delle alte responsabilità della vera arte e della memoria del Sacconi.

Bistolfi e Pogliaghi comunicano le loro dimissioni al ministro dei lavori pubblici con una lettera in cui osservano che è loro convinzione che tutto il monumento si colleghi colle parti centrali di esso. Essi sono persuasi che tale concetto è fra i più adatti alla sola espressione artistica, che è base del monumento a Vittorio Emanuele, ed in tale convincimento avrebbero accettato il compito di tentare in un bozzetto la plastica dimostrazione della loro idea. « Ma per la risoluta e quasi cieca resistenza della Commissione reale — essi dicono — noi abbiamo avuta la prova che ogni nostra aspirazione, ogni desiderio di concorrere all'altissima impresa non poteva essere che un inutile sforzo, onde ci crediamo in dovere di rinunciare all'incarico. »

In una lettera a Gianturco, Corrado Ricci giustifica le sue dimissioni osservando che dalla maggioranza della Commissione reale si volle sfuggire la discussione ampia e definitiva, impedendo che al facesse del pensiero del Sacconi una traduzione grafica e plastica con la quale decidere con calma e ponderatezza.

D'Andrade dichiara che, non avendo potuto presenziare alle passate adunanze della Commissione reale, ma avendo veduto che le conclusioni prese erano radicalmente diverse da quelle che egli avrebbe sostenuto in unione a diversi colleghi, crede che dell'opera sua non avranno giovamento gli ulteriori lavori della Commissione.

Anche Benedetto Croce ha rassegnato le sue dimissioni.

La *Tribuna* osserva tutta la gravità costituita dalle dimissioni di artisti di tale valore e le ragioni che non possono non produrre la più grave impressione. Richiama perciò l'attenzione del ministro dei lavori pubblici, da parte del quale — conclude la *Tribuna* — vogliamo ritenere che a queste dimissioni corrisponderà qualche definitiva decisione.

Un'associazione a delinquere capitanata da un fanciullo.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Telegrafano da Torre del Greco: « Si è scoperta un'associazione a delinquere capitanata dal ragazzo Marzio Jenco, di appena 13 anni, già recidivo per molti furti e parecchi ferimenti più o meno gravi, due dei quali gravissimi. Il primo di essi avvenne un mese fa. Mentre il Marzio Jenco usciva, ancora entusiasmato, dal teatro delle marionette, feriva un altro « perioletto ». Il secondo, per il quale si invoca una radicale condanna per avellere dalle radici questa combriccola di delinquenti, è questo: l'altro ieri il Marzio Jenco, con la complicità di altri suoi costanei affigliati come lui alla malavita per motivi che solo si potrebbero ricercare nel loro desiderio di « fare carriera », ferì mortalmente all'addome il garzone fornaio Faggiani, d'anni 18. Il ferito, trasportato all'Ospedale dei Pellegrini, vi rimase in pericolo di vita e stamane si diceva che fosse morto. I complici del « capo in testa » Jenco non essendo stati riconosciuti dal ferito, se ne stanno tranquillamente nell'impunità, mentre il Marzio Jenco si mantiene finora latitante. »

La Regina Margherita dona a Bologna tutti i ricordi carducciani.

Bologna, 23, ore 21,15.

Stamane, alle ore 11, il pro-sindaco Tanari, presente il segretario generale cav. Cesari, ricevette il deputato conte Malvezzi, che gli ha presentata una lettera autografa di S. M. la Regina madre, accompagnandola colle seguenti parole: « Onorevole signor sindaco, con animo commosso mi presento a lei per adempiere ad un incarico di cui S. M. la Regina madre ha voluto onorarmi. Le reco l'autografo col quale l'augusta Donna manifesta la sua regale intenzione di donare alla città di Bologna la biblioteca, i manoscritti di Giosuè Carducci e la casa ove egli visse per molti anni, sacra ormai agli italiani per la sua morte. Così i libri, che egli chiamò i compagni e gli aiutatori faticosi della sua vita, riposeranno in un posto degno e sicuro, sotto gli alti auspici della prima Regina d'Italia, custoditi perpetuamente da Bologna dotta. E la casa che il popolo chiamava del Carducci rimarrà monumento di amorosa riverenza alla memoria di lui e sede di studi donde usciranno nuovi raggi della sua gloria. »

L'autografo della Regina madre è il seguente:

« *Signor Sindaco di Bologna*,

« Le annunzio che dono alla città di Bologna la casa dove abitò gli ultimi anni Giosuè Carducci, e la biblioteca, che egli raccolse. Bologna, che ospitò con affetto Giosuè Carducci per tanti anni e lo circondò di tanta ammirazione, saprà, ne sono sicura, custodire fedelmente questi ricordi del maggiore Poeta dell'Italia moderna. Le invio, signor sindaco, i sentimenti della mia alta considerazione.

« Roma, 22 febbraio 1907.

« MARGHERITA DI SAVOIA. »

« *Al marchese Tanari, Sindaco di Bologna.* »

Il marchese Tanari ha risposto all'onorevole Malvezzi:

« Colla maggiore commozione e coll'animo ricolmo di riconoscenza ricevo l'autografo col quale S. M. la regina Margherita manifesta l'intendimento munifico di donare la casa, la biblioteca ed i manoscritti di Giosuè Carducci alla città di Bologna. Questa saprà custodire fedelmente e perpetuamente l'insigne ricordo del grande Poeta dell'Italia nuova, ricordo doppiamente caro alla nostra città, perchè ad esso oggi ed alle future genti verrà associato il nome della prima Regina d'Italia. Ringrazio, voi, signor deputato, dell'ufficio compiuto. »

Il Consiglio comunale si è radunato oggi alle 17 per approvare le proposte già formulate dalla Giunta comunale per le onoranze a Carducci. L'aula del Consiglio era parata a lutto. La tribuna destinata al pubblico è gremita. Alle 17,25 entra la Giunta col sindaco alla testa. Son presenti 35 consiglieri.

Il sindaco si alza e parla; tutti i presenti si alzano anch'essi, e, fra un silenzio solenne, il sindaco legge le proposte della Giunta comunale: 1.o Collocare una targa allo stanzo occupato da Carducci al Consiglio comunale; 2.o Ratifica della concessione della tomba per Giosuè Carducci; 3.o Intitolare a Giosuè Carducci il nuovo viale che si aprirà fra l'ex-Porta Mazzini e i giardini Margherita; 4.o Stanziare nel futuro bilancio un primo fondo di 100,000 lire per l'erezione di un monumento a Carducci in Bologna, e sistemazione del luogo dove Carducci visse e morì.

Il sindaco pone ai voti le proposte, che sono approvate all'unanimità. Il sindaco continua annunciando che oggi è pervenuta una lettera di S. M. la Regina madre, che legge.

Durante tale lettura i consiglieri socialisti stettero seduti, mentre tutti gli altri consiglieri si alzarono in piedi.

Le comunicazioni del sindaco sono accolte da applausi.

Tanari aggiunge poi che si farà interprete presso l'augusta Donna dei sentimenti di gratitudine della città di Bologna.

La seduta è tolta alle 17,40.

Pascoli riprese oggi le sue lezioni dopo la morte di Carducci. L'aula era affollata da studenti, professori e signore. Pascoli non pronunciò una vera commemorazione, ma fece una lettura di poesie carducciane collegate dal lugubre e radioso pensiero di morte.

Una affettuosa dimostrazione di deputati ungheresi per la morte di Carducci.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Un numeroso gruppo di deputati ungheresi ha inviato all'on. Leoro la seguente lettera:

« *On. Signore* — Apprendiamo con vivo dolore la ferale notizia. L'Italia, il caro paese della poesia, ha perso il suo grande poeta, il sommo poeta dall'anima penetrata e vibrante della luce e del calore del sole del plasticismo. Nel Carducci la morte è il cominciamento della vita. Noi ungheresi, amici della nobile nazione italiana, piangendo la morte del poeta primo e massimo della nuova Italia, esprimendo le più fervide condoglianze, siamo, con una calda stretta di mano, di lei sempre sinceri, affettuosi amici. »

Una causa fra un gran medico ed un suo cliente.

Parigi, 23, ore 21.

La prima sezione del Tribunale civile, dopo lunghi dibattimenti, ha emesso la sua sentenza nel processo intentato dall'americano Crocker al dottor Doyen, per restituzione della somma di 100 mila franchi dal primo al secondo, e rappresentanti, se i lettori se ne ricordano, gli onorari che il dottor Doyen aveva ricevuto per cure da prestarsi alla signora Crocker, affetta da cancro generalizzato.

Il dottor Doyen ha vinto la causa. I mezzi invocati dal signor Crocker sono stati tutti respinti. Essi si possono così riassumere:

Primo mezzo: Il Tribunale pensa che in buona fede dopo esperimenti su numerosi ammalati il dottor Doyen poteva sperare di ottenere un risultato felice anche in casi molto gravi?

Secondo mezzo: Il siero del dottor Doyen sarebbe un rimedio segreto? (La convenzione intervenuta col Crocker — dice il Tribunale — ha avuto per obbietto non la vendita di un rimedio nuovo e segreto, ma un trattamento in cui entrava l'impiego di questo rimedio).

Terzo mezzo: Non si è avuta mancanza di esecuzione di contratto, ma questo contratto è stato rotto dal signor Crocker medesimo, che ha chiesto al dottor Doyen di sospendere le cure.

La sentenza così conclude nei suoi considerandi: Attesochè la convenzione intervenuta tra le parti è stata liberamente consentita e che essa ha avuto per causa un atto lecito e non è stata annullata; che il Crocker diveva dunque eseguirla;

Attesochè certamente è permesso di trovare esagerata la somma di 100 mila franchi rimessa a titolo di onorario al dottor Doyen; ma attesochè la convenzione è la legge delle parti;

Il Tribunale non può, senza nuocere ad una regola fondamentale del nostro diritto, modificare un patto che è stato consentito di comune accordo e che non si urta con nessuna restrizione legislativa;

Per questi motivi rigetta l'istanza del signor Crocker.

Il County Council e i partiti a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 2.

Sabato prossimo, 2 marzo, avranno luogo le elezioni del County Council di Londra. Il Consiglio, che conta 136 membri, di cui 118 eletti direttamente e 18 indirettamente, esiste dal 1889 solamente, ma, sebbene dovesse la sua creazione a un Ministero conservatore, il Consiglio manifestò fin dalle prime sedute una tendenza piuttosto avanzata, ed è così che il partito progressista esercita quasi costantemente un'influenza predominante sui destini dei cittadini della capitale inglese. Le elezioni hanno luogo ogni tre anni, ed i progressisti hanno sempre una maggioranza più o meno considerevole sui loro avversari, i moderati, salvo nel 1895, anno in cui le elezioni dettero a tutti e due i partiti 59 membri direttamente eletti. Il Consiglio esercita la sua autorità sopra una popolazione la cui cifra totale è di 4,563,560 persone.

La popolazione di Londra e dei dintorni essendo valutata a 6,581,400 di persone, è da notarsi che il *County Council* non esercita nessuna autorità sulla City di Londra, il quartiere più ricco, più agiato e più importante, dal punto di vista commerciale, della capitale. La City possiede la sua Costituzione speciale e molto antica, presieduta dal Lord Mayor della Corporazione municipale. Di più, la City ha la sua Polizia speciale, e i membri di questa Polizia hanno reputazione di essere gli uomini *più* belli di tutto il Regno Unito.

Nelle ultime elezioni nel *County Council*, cioè a dire nel 1904, il numero dei membri direttamente eletti dalle due parti fu rispettivamente di ottantaquattro dal lato progressista e di trentaquattro dal lato moderato, cioè una Maggioranza progressista di cinquanta voti.

Il partito progressista, che comprende il gruppo operaio, rappresenta le tendenze socialiste. Questo partito è favorevole all'esercizio diretto da parte del Municipio di tutti i servizi pubblici, come tranvie, acqua ed illuminazione.

I moderati, che hanno adottato in questi ultimi tempi il titolo di riformatori municipali, rimproverano ai progressisti di andare un po' troppo rapidamente innanzi nella via del socialismo. Il partito moderato, meno favorevole alle intraprese municipali, fa ricadere sul partito progressista la responsabilità delle forti imposte municipali da cui i cittadini di Londra sono colpiti annualmente, e questo partito fa tutti i suoi sforzi per porre in luce l'accrescimento importante che queste imposte hanno subito durante gli ultimi anni.

D'altra parte i progressisti accusano i moderati di avere tendenze reazionarie e di non occuparsi sufficientemente degli interessi della collettività e del benessere della classe operaia, e di non avere per tutta politica se non quella che consiste nel criticare l'opera dei propri avversari.

Quale sarà la risposta degli elettori a codesti temi così opposti? Non si tarderà a saperlo. Nell'attesa, è interessante notare che alle elezioni del Consiglio per il circondario di Londra nel mese di novembre scorso i moderati ebbero una maggioranza importante, e le questioni in litigio in quell'occasione erano, nelle loro grandi linee, le medesime di quelle che sono messe innanzi oggi e che costituiscono la piattaforma della campagna elettorale amministrativa attualmente impegnata. *(Matin).*

Una dimostrazione.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 2.

Una dimostrazione, che il partito moderato aveva organizzato per il pomeriggio di ieri, in vista delle elezioni del *County Council* di Londra, ha dato luogo a scene tumultuose. I dimostranti, in numero di circa 4000, dopo aver percorso le vie della capitale in corteo, sono giunti verso le 15,30 a Trafalgar Square, dove vennero pronunciati discorsi. Allora si sono prodotte delle contro-manifestazioni numerose, che hanno coperto completamente la voce degli oratori. Si è cercato di pigliare d'assalto la colonna Nelson, attorno alla quale gli oratori parlavano. Grazie agli sforzi energici della Polizia, numerosi attacchi furono respinti, e gli oratori poterono dare lettura degli ordini del giorno, in mezzo ad una tempesta di applausi. In seguito si cominciò l'assalto del palco dove erano gli oratori, e la Polizia per qualche tempo riuscì a far cessare le colluttazioni. La Polizia pervenne a disperdere i dimostranti, allontanandoli dai pressi della colonna. Nessun ferito, nessun gravissimo incidente. *(Matin).*

Le riforme del ministro Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 8.

L'on. Clemenceau aveva annunziato fin dal suo avvento al Ministero dell'interno l'intenzione di trasformare completamente i servizi dell'Amministrazione centrale. Questa intenzione è stata tradotta in atto da oggi, ed il decreto, portato in Consiglio di Stato, sarà pubblicato questa mattina dal *Journal Officiel*. Nella relazione che precede il decreto, il signor Clemenceau fa notare che l'organizzazione del Ministero dell'interno è rimasta per così dire senza mutamenti da oltre trent'anni. Tuttavia le attribuzioni del Ministero subirono una trasformazione profonda. Così il ministro ha giudicato che la vecchia organizzazione non rispondeva più ai bisogni attuali; taluni servizi sono stati ridotti, alcuni sono stati aumentati. Secondo il nuovo progetto, l'Amministrazione centrale comprenderà sei direzioni: Direzione del controllo e della contabilità; Direzione dell'Amministrazione generale; Direzione delle Amministrazioni dipartimentali e comunali; Direzione dell'assistenza ed igiene pubblica, ed infine la Direzione della sicurezza generale.

In seguito a questa trasformazione, 92 funzionari sono soppressi. Tutti i piccoli stipendi di spedizionieri, commessi d'ordine, di contabili, di redattori e di redattori principali (il cui numero è di circa 189) sono aumentati, ed il loro aumento annuo varierà da 200 a 1000 franchi.

Come si vede, il progetto tende a ridurre a più giuste proporzioni i servizi amministrativi ed a dotare di mezzi di azione sufficienti le Direzioni, quali quella dell'assistenza e dell'igiene pubblica, il cui sviluppo è la conseguenza della politica sociale di questi ultimi anni. Tende inoltre a migliorare il funzionamento dell'Amministrazione centrale con una distribuzione più efficace del lavoro e con un migliore impiego del personale. *(Matin).*

Il ladro di un antiquario arrestato.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Ricorderete come il giorno 27 dello scorso novembre l'antiquario Achille Cantoni, che abita un ricco appartamento in una casa di via Ugo Foscolo, aveva denunziato alla Questura di essere stato derubato di 80,000 lire dal proprio domestico, tal Nocentini. La squadra mobile iniziava indagini, ma sino ad oggi non era riuscita a capo di nulla: il Nocentini era sempre riuscito a sfuggire alle ricerche della Polizia. Oggi però si è saputo che egli è caduto in possesso della Polizia di Livorno. Infatti giunge da colà notizia che è stato arrestato l'autore del furto dell'antiquario Cantoni, in persona del cameriere Nocentini. Egli è atteso per domani a Milano.

L'emozionante racconto del salvataggio delle tre ultime naufraghe del *Berlin*.

Rotterdam, 23, ore 16.

Stamane, ad un'ora, un rimorchiatore con una scialuppa rimorchiata si diresse verso lo scafo del *Berlin*. Il capitano Sperling andò sullo scafo, ed attaccate le tre donne rimaste a bordo con una corda, le fece scivolare nella scialuppa. I naufraghi giunsero alle ore 3 a Hoek Van Holland. Furono subito condotte all'*hôtel*, ove vennero loro prodigate cure.

Oggi il capitano Sperling si recherà a bordo del *Berlin* a prendere i cadaveri.

De Schloezer, ministro di Germania, è partito stamane per Hoek Van Holland, per visitare, a nome dell'Imperatrice di Germania, i naufraghi salvati ed esprimere la sua compassione sincera ai parenti delle vittime.

Hoek Van Holland, 23, ore 10,15.

I salvatori delle tre ultime vittime rimaste sul *Berlin* sono il capitano Sperling ed i suoi colleghi Van Der Tak e Mosbeek, aiutati dal nipote del capitano Carlo Sperling. Quaranta cadaveri sono stati ritirati dal *Berlin*. Sei non vennero riconosciuti. Tutti i naufraghi salvati sono in stato soddisfacente.

(Servizio speciale della Stampa).

Rotterdam, 23, ore 23.

Tra poco, a mezzanotte, Sparling, il marinaio che dalla sua barca lanciò la corda salvatrice ad undici naufraghi, Sparling ed i suoi compagni, bravi marinai anch'essi, verranno a prendermi in questa piccola stazione di Hoek Van Holland. Gli ultimi treni hanno fatto echeggiare l'aria dei loro fischi come un lamento doloroso e sinistro. Ad uno ad uno nella stazione ci si addormenta. I lumi si spengono; tutti coloro che in quest'ora sono in piedi si sono rifugiati intorno al braciere che russa nella *buvette*. I gotti sono vuoti per metà. La conversazione languisce, e ad uno ad uno i bevitori si allontanano, come cullati da queste voci, che pronunciano parole che non comprendo. Io rivivo in me stesso le ore dolorose di questa giornata..... D'un tratto verso di me si dirige il capo-stazione, dall'aspetto militare col suo berretto rosso a tre galloni d'oro. Egli saluta alla tedesca e mi rivolge la parola nel più puro olandese. Naturalmente, egli si accorge della mia ignoranza: mi prende per mano e mi indica che occorre seguirlo.

Lo seguo docilmente e obbedisco. In una lingua confusa, dove mischiamo, per farci comprendere, un po' di tedesco, di inglese e di francese, egli arriva a farmi sapere che la cappella ardente è laggiù, in un deposito lontano; mi vi conduce e, malgrado la mia ripugnanza a quest'ora tarda, malgrado il pensiero un po' conturbante del pericolo che fra breve dovrò affrontare, senza dire parola mi lascio condurre. La neve copre di un eguale mantello le fessure delle rotaie ed i cumuli di terreno. A qualche metro lontano la Mosa scorre con un ritmo monotono e triste; poi il canale di Nieuwe Waterweg, una costruzione lunga, dalla quale filtrano di qua e di là raggi di luce, ed ecco il deposito funebre, ecco la cappella ardente. Entriamo: alcune lampadine elettriche rischiarano una triplice linea di cadaveri. Essi sono là, rigidi, con le braccia incrociate sul petto, avvolti fino al collo in bianco sudario; sopra sgabelli ricoperti di una coltre sono disposti i cadaveri.

Alcuni sono rossi, altri verdi; taluni hanno il viso completamente schiacciato; una linea rossastra solca la fronte di varii altri: ma tutti hanno gli occhi spalancati che fanno paura: tutti mostrano che morirono in mezzo alle sofferenze più atroci, e dalle loro maschere convulse sembra levarsi ancora un appello disperato. Al di fuori, la Mosa canta una triste cantilena, che accompagna, in sordina, il soffiare del vento. Quando torniamo, la piccola stazione è completamente deserta. La *Buvette* è chiusa anch'essa: si ode, di tempo in tempo, il fischio di una macchina, che va al deposito e interrompe il notturno silenzio. Sparling mi avrebbe dunque dimenticato? Mezzanotte è passata: io sono sul marciapiede della stazione, e mi dirigo verso l'*Albergo America*. Per via incontro un giovane giornalista olandese e gli parlo un po' francese. Lo metto al corrente della mia situazione: Secondo lui, probabilmente si è dovuto rinunciare al tentativo di salvataggio, visto lo stato del mare; ma dopo poco, un felice incontro mi fa sapere che ad un'ora del mattino, prima che la marea sia bassa, il battello salvatore, *President Van Heimer*, tenterà ancora una volta di strappare al *Berlin* le sue ultime vittime. E' un prete cattolico, che ci dà queste informazioni: un prete cattolico che vuole andare anch'egli laggiù, nel caso in cui il suo Ministero potesse essere utile a qualche sventurato naufrago. Noi ci mettiamo in cerca di Sparling e lo scopriamo ben tosto presso il suo canotto.

Sparling esita: egli non sa impegnare la sua responsabilità. I due olandesi insistono ed anch'io, sebbene ignorante della lingua, spingo il bravo marinaio con irresistibili argomenti. Infine egli cede e consente ad imbarcarci tutti e tre.

Sono circa le due del mattino, quando rimontiamo sul ponte del piccolo battello; il bravo e l'intrepido *Wodan*. Giovanni Van Res, che è il capitano, dà subito il segnale della partenza senza preoccuparsi dell'impeto del vento.

Il *Wodan* manovra per guadagnare l'uscita del canale, avanzando di un quarto d'ora il *President Van Heimer*. La nave ha lasciato le acque pacifiche della Mosa. In pieno mare, essa danza in una maniera inquietante e dolorosa. Il freddo, il vento, la neve, rendono il ponte inabitabile: tutti si ecce appena una raggio di luna appare tra le nubi, che galoppano nel cielo in una cavalcata vertiginosa. Tutta l'energia che si possiede la si impiega a scrutare quella massa oscura e tenebrosa, che giace ai piedi del faro. Noi non siamo più se non a qualche metro dal *Berlin*. Si distingue nettamente la sua poppa, che esce dall'acqua e si drizza tragicamente nell'aria.

Non si scorge più che un albero, che emerge ancora di qualche metro, ed è intorno a questo albero, che denuncia la presenza del vapore inghiottito, che il capitano fa evolvere la sua nave. Lentamente, prudentemente, con una pazienza che la violenza delle onde e la collera del vento non pervengono a scuotere, egli arriva a gettare l'àncora a qualche metro dal *Berlin*. Il freddo è orribile, e malgrado la mia pelliccia io sono assiderato, e i miei piedi, completamente gelati, si rifiutano di sostenermi. Il prete va e viene, interpella e incoraggia gli uomini. Egli ha indossato al disopra della sua sottana un pesante pastrano, ed un enorme berretto di lontra copre la sua testa fino agli occhi. Ma noi non prestiamo orecchio nè ai rumori delle onde, nè ai sibili del vento, nè ai rumori delle catene. E' un grido, è un grido che ci chiama. Questo grido orribile della creatura ferita, questo grido terribile nella notte desolata, questo grido, che ci strappa le lagrime e ci strazia i visceri; questo grido è un grido di donna, perchè solo le donne possono esalare gemiti così strazianti. Lo si sente: il vento lo porta con echi ancora più terribili. Allora noi tutti ci mettiamo a gridare a nostra volta come pazzi: gridiamo; ma più di una voce finisce in singhiozzi dolorosi e pietosi. Quelli che singhiozzavano di più erano i marinai olandesi. Nell'appello disperato, che senza tregua interrompe il silenzio della notte, si riconoscono due voci.

Si sono messe in mare le imbarcazioni. Cinque marinai vi discendono. Due remano, altri sono circondati da una cintura di sughero.

Non vi è che qualche metro da percorrere per raggiungere il *Berlin*; tuttavia i coraggiosi marinai impiegheranno più di un'ora a percorrere così breve tratto; più di un'ora per andare ad attaccare, a qualche metro del *Berlin*, a uno degli enormi pali che formano una palizzata al disotto della diga, una estremità del cavo che li congiunge al *Wodan*. La corda è attaccata. Si vedono tre marinai lasciare la barca e afferrarsi alla palizzata, e di là, lentamente, insensibilmente, avendo l'acqua fino al collo e qualche volta essendo anche sommersi, salire sul *Berlin*. Ogni volta che il faro girante tocca con la sua luce bianca e rossa la cresta delle onde, i nostri occhi, turbati dall'acutezza degli sguardi, hanno la visione di fantasmi, ed in ogni movimento delle onde ci sembra scorgere un cadavere. I salvatori sono sul *Berlin*. Tre donne, tre pazze, si precipitano sul primo che arriva. Lo circondano, lo abbracciano e singhiozzano. I loro vestiti, attaccati alle loro membra, impediscono qualunque movimento. Si trascinano ginocchioni per attaccarsi al salvatore. Lui le respinge, e con voce ferma ordina la calma ed il silenzio. Egli riesce a farle sedere sopra un banco, che scorge vagamente. Esse piangono, resistono, ma con una mano vigorosa egli le ha piegate, e le tre donne, mute di terrore e tremanti, restano sedute sopra dei cadaveri. Sono circa le 4 quando, dopo sforzi inauditi, si perviene a portare due di esse nel *Wodan*. La prima è la signorina Tasilo, piccola, giovane, fragile; l'altra è la signorina Lina Rippler. Subito noi le portiamo nella sala, che abbiamo preparato. Non bisogna pensare neppure a disfarle dei loro vestiti inzuppati e come aderenti al corpo. Noi ci siamo armati di coltelli. Il giovane olandese, il prete ed io tagliamo i corsetti e le gonne. Le scarpe, soprattutto, riesce impossibile levarle. Le tagliamo, le seghiamo quasi. Ed eccoci trasformati in *masseurs*. Ci serviamo dei nostri guanti, e con una frenesia richiamiamo quei poveri corpi, lividi di freddo, che hanno già la rigidezza del cadavere, e somministriamo loro cordiali. Malgrado le coperte nelle quali si sono avvolte, esse tremano. Il prete si toglie il suo pastrano; io seguo il suo esempio, ed ecco le piccole disgraziate completamente coperte di pelliccie. A poco a poco le due signorine ripigliano il loro calore naturale, e cominciano, piangendo, a raccontarci la tragica loro storia. Mi reco intanto presso la terza naufraga: la signora Weinberg.

Essa sembra aver sofferto molto più delle altre due. Gli è che invece essa ha sofferto in tutte le maniere. All'orribile incubo di 48 ore passate sul vapore perduto si unisce il ricordo straziante della perdita di suo marito e della sua bambina. Essa non piange, ma trema, e le sue mani ed i suoi piedi sono irrigiditi. Il mio compagno, oltre le frizioni, per riscaldarla, impiega l'alcool e poi la neve.

La signora si lamenta, a causa del suo ginocchio, che le dà molta molestia; la lana che avvolge una ferita le fa subire insopportabili dolori. Tutte le sue vesti sono inzuppate. Sommariamente le facciamo una medicazione con un fazzoletto. Essa mi racconta allora che non sperava più di essere salvata, ma che certamente morrà. Mi dice che, un minuto prima del naufragio, suo marito la rassicurava, e che egli teneva stretta fra le braccia la bambina; poi di un colpo un urto spaventoso faceva rotolare la bambina, che sparve nelle onde, e poco dopo un'altra ondata mostruosa le strappava suo marito!.....

Ed ora la poveretta vuole morire, e si lamenta e geme; il suo ginocchio le fa male. Io la consolo come meglio posso. Le sue dita sembrano irrigidite e non possono più piegarsi; dolcemente e lentamente cerco di imprimere ad esse un movimento, e mentre opero un massaggio con molta pazienza e con molta delicatezza, la povera inferma parla, parla rapidamente, poichè è la febbre che sopraggiunge insieme col delirio; infine le mostro le sue dita un po' più agili e gliene faccio piegare una; e allora, quasi sorridente e calma, essa prende la mia mano e me la bacia.

Verso le 8,30 la nostra opera era terminata; diligentemente avvolte e coperte, noi le trasportiamo ad una ad una nell'automobile che ci aspetta per ricondurle all'*Hôtel America*.

(Matin — Dall'inviato speciale).

Fra i naufraghi del "Berlin" Un ferito di buon umore.

(Servizio speciale della Stampa).

Rotterdam, 23, ore 2.

Tutti i cadaveri deposti alla stazione di Hoek Van Holland sono stati riconosciuti, salvo due. Ora si procede all'identificazione dei sedici cadaveri trovati a bordo del *Berlin*. Si segnalano undici cadaveri gettati alla costa verso l'Aja.

Se i salvatori olandesi sono stati all'altezza della loro missione, non si può dire altrettanto del servizio medico quarantott'ore dopo la catastrofe. All'*Albergo America* si sono trasportati dei naufraghi feriti; nelle camere di questo albergo, fatte tutt'al più per alloggiare due persone, quattro e anche cinque naufraghi sono distesi sui letti. Ma anche i letti in breve sono mancati e per conseguenza questi poveri disgraziati sono stati messi sopra tavole. D'altra parte, le camere erano situate sopra una bottega di caffè, dove si fa molto rumore fino ad ora avanzata della notte.

Così il console di Francia, il quale questa mattina si è recato con la sua signora al capezzale del giovane francese Tabouiet, ha dovuto esigere il trasporto di esso in un altro stabilimento, ma i medici si sono opposti a che egli lo conducesse a Rotterdam sia in treno, sia in automobile.

Il console ha fatto infine trasportare il naufrago in un presbiterio cattolico. Il Tabouiet è, d'altronde, in condizioni tali che lasciano sperare la sua guarigione. Egli è anche di buon umore ed ha raccontato come, avendo letto nella sua giornata che le persone le quali bevono acqua di mare tendono a divenire folli, egli aveva sempre impedito ai suoi compagni di dissetarsi, bevendo acqua di mare. Egli afferma che uno dei naufraghi avendo a diverse riprese bevuto quest'acqua nel berretto di un morto, sarebbe perito in seguito alla sua imprudenza.

Tabouiet ha egualmente raccontato come un'u-

data gli avesse strappato il pastrano, che egli aveva accuratamente abbottonato.

Ho da fonte autorizzata che il console di Francia ha inviato una lettera di felicitazione al capitano Jansen, e avrebbe inoltre l'intenzione di far chiedere dal ministro di Francia all'Aja una ricompensa a questo bravo marinaio.

(Dall'inviato speciale del *Matin*).

I funerali delle vittime.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 2.

Il piroscafo *Vienna* ha sbarcato questa mattina, ad Harwich, i cadaveri di tre vittime del naufragio del *Berlin*. Due bare vennero caricate nel treno a destinazione di Hull, e l'altra nel treno di Londra.

Sulla bara del signor Anderson era stata deposta una magnifica corona, inviata dalla vedova. Al passaggio delle bare, trasportate sulle spalle da sei vigorosi operai, i rari presenti si scoprivano.

Una Messa commemorativa sarà celebrata martedì prossimo, nella chiesa parrocchiale di Harwich. I funerali delle vittime appartenenti all'equipaggio del *Berlin*, avranno luogo in seguito, indipendentemente. E' stata aperta una sottoscrizione per venire in soccorso dei membri delle famiglie dei defunti. *(Matin)*.

L'inviato dell'Imperatrice.

(Servizio speciale della Stampa).

Aja, 24, ore 1.

Il ministro di Germania all'Aja è partito questa mattina per Hoek Van Holand per visitare, a nome e da parte della Imperatrice di Germania, i tedeschi che sono stati salvati, e per presentare ai parenti delle vittime l'espressione della più viva simpatia di Sua Maestà. *(Matin)*.

Piroscafi in pericolo.

Flamborough-Head, 23, ore 14.

Sulla costa nord-est dell'Inghilterra il piroscafo *Higeia* ha scorto, nel pomeriggio di ieri, alla foce del Tijne una nave in pericolo, a cui non ha potuto recare soccorso. Vi erano ancora uomini a bordo. Un'altra nave pericolante è segnalata al largo di Beachy-Head nella Manica.

Il capitano Dally e 14 uomini dell'equipaggio del piroscafo *Melbridge* sono arrivati oggi a Plymouth: un piroscafo tedesco aveva raccolto quei disgraziati, la cui nave fu abbandonata il 14 febbraio. *(Times)*.

Tre vagoni precipitati in un fiume.

Londra, 23, ore 22.

Telegrafano da New York: Corre voce che sia avvenuto un accidente ferroviario all'*espresso* New York-Chicago, della « Pensylvania Rayll Road », presso Mineral Point, ad otto miglia da Johnston. Vi sarebbero un centinaio di morti ». Però, un successivo dispaccio, riduce a proporzioni minori l'accidente, e dice: In seguito al deragliamento di tre *sleeping-car*, dell'*espresso* New-York-Filadelfia, essi sono caduti nel fiume, presso Johnston. Vi sono ventinove feriti, di cui parecchi mortalmente.

New York, 23, ore 22,5.

Telegrafano da Johnston che da 40 a 50 persone sono state ferite nell'accidente ferroviario. Dodici persone sono mancanti. I salvatori sfondano a colpi di ascia il tetto dei vagoni per liberare i viaggiatori. Si segnalano tra i feriti il direttore delle poste e telegrafi di Chicago e due direttori di teatro. L'accidente avvenne in una curva, mentre il treno marciava ad una velocità di 50 miglia all'ora. La locomotiva ed un vagone-fumatori sono rimasti sul binario. Tre vagoni caddero nel fiume.

Il disastro minerario di Reden alla Dieta prussiana.

Berlino, 23, ore 22.

Alla Dieta prussiana Delbruck, ministro del commercio, rispondendo ad una interpellanza sulla catastrofe di Reden, dichiara che l'inchiesta fatta in proposito dimostrò che il minatore incaricato di visitare la miniera avanti della discesa dei minatori, discese nel pozzo soltanto alle ore 4,50 invece delle ore 3, e ne risalì alle 5,30; altro minatore incaricato dell'ispezione scese parimenti mezz'ora più tardi: non si constatò nessun pericolo di *grisou* nei pozzi; tutte le misure di sicurezza erano state prese in conformità ai regolamenti; l'attitudine degli operai e dei funzionari nell'organizzare i soccorsi fu eroica; la ripartizione dei soccorsi ai superstiti sarà più larga possibile. Il ministro termina così: « Non vorrei concludere senza esprimere ancora una volta i più cordiali ringraziamenti, a nome dei minatori e della patria, per tutti i soccorsi pervenuti e per le prove di simpatia giunte dall'interno e dall'estero. » *(Vivi applausi)*

Soleillant al Palazzo di Giustizia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, ore 3.

Se il soggiorno della prigione deprime taluni criminali, esso sembra che abbia avuto un effetto contrario sull'assassino della piccola Marta Elberding. Istupidito, tremante e spossato nel giorno in cui comparve per la prima volta dinanzi al giudice istruttore, egli si è rimesso ammirevolmente nella calma riposante della sua cella. Il suo sistema nervoso, travagliato ed abbattuto dal rimorso del suo delitto, ha ripreso a poco a poco il suo funzionamento normale. Così è un Soleillant riposato, padrone di sè, calmo, che si è presentato oggi al Palazzo di Giustizia, dinanzi al giudice istruttore, che lo ha lungamente interrogato.

L'accusato, interrogato sulle relazioni con la famiglia della vittima, ha confermato pienamente tutto quello che in precedenti interrogatorii aveva deposto la madre della vittima. Quanto poi alle armi sequestrate e che gli appartenevano, egli ha cominciato col dire di non essersi mai servito di armi, ma poi ha finito col confessare che molto tempo fa egli inferse un colpo di coltello a sua moglie, al petto.

« Noi facevamo colazione, — egli ha detto; — per un nonnulla disputavamo..... Ero esasperato; non so come mi trovai un coltello tra le mani e, furibondo, detti una coltellata a mia moglie! Fortunatamente, non le feci gran male.... La punsi un po' profondamente, è vero! Si vede ancora la cicatrice; mia moglie non volle sporgere querela, e io le chiesi perdono del mio atto....

« Ma che volete? Ero come pazzo! »

Soleillant protesta contro l'accusa di aver tentato di violentare la sua cognata, minacciandola con un coltello. Ammette che abbia tentato di violarla, ma dice di non aver fatto uso del coltello.

Quanto poi alla coltellata inferta alla povera bambina, perchè Marta non moriva per il fatto dello strangolamento, egli non ha negato più, ma ha risposto semplicemente di non ricordare più nulla....

L'interrogatorio terminò qui, e l'accusato è stato ricondotto in prigione, dopo aver ottenuto l'autorizzazione di chiedere la visita della moglie.

Si smentisce una voce che circolava oggi al Palazzo di Giustizia, che, cioè, il giudice istruttore pensi a sottoporre il Soleillant ad una perizia psichiatrica. Il giudice continua a ritenere il Soleillant responsabile, e non pensa affatto a sottoporlo all'esame di un perito. *(Matin)*.

REATI E PENE

La signora di Pernambuco.

— Chi vi manderà questi denari?

— La signora di Pernambuco.....

Ormai il barone Antonino non rispondeva che così, invariabilmente, alle inquiete domande dei suoi numerosi creditori. Tutti costoro ammutolivano quando Antonino rispondeva così. I loro volti grifagni si spianavano nella stupefazione di un rispetto incondizionato.

Uno solo, Ezechiele, non aveva ancora appreso direttamente o indirettamente la storia della signora di Pernambuco e, a quel nome brasiliano pronunciato con tanta sicurezza ed energia da Antonino, fece spallucce e disse:

— O chi è costei?

La domanda era legittima e d'altronde Antonino è un uomo molto calmo, e gli domandò tranquillamente, lisciandosi i baffetti un po' insolenti:

— Quanto ti devo?

— Voi lo sapete, cent'ottanta franchi, per due abiti completi.....

— Sta bene, allora tu puoi sapere la storia della signora di Pernambuco. Chè se il tuo debito fosse stato minore..... non avrebbe meritato davvero ch'io ti svelassi tanti segreti di famiglia....

— Io non voglio sapere, — dice il creditore mogio mogio, ma insinuante, — io non voglio sapere misteri di famiglia..... purchè mi assicuriate che entro domani mi pagherete.....

— Entro domani?..... Ma che credi, dunque, che i baiocchi mi spuntino nelle tasche come i funghi prataioli dopo una giornata di pioggia ed una di sole? Tu sei stolto come un campanello di legno!

Ezechiele si fa piccolo piccolo: guarda le mani bianchissime, inanellate di Antonino, che continuano ora a lisciare i baffi arroganti ed ora a portare alle labbra un enorme avana, con un moto ora ritmico quasi, ora signorilmente indulgente. Guarda lo sparato inamidato, in mezzo al quale sfavillano due diamanti più grossi di chicchi di frumentone. E guarda i volti pallidi e quasi ghignanti dei due amici dell'illustrissimo signor barone, che gli stanno di fronte, e si sente venire addosso un po' di malessere.

— *Wisky* o *cognac?*

— Che le pare, signor barone, non si disturbi.

— Lascia stare il barone; io non ci tengo..... E bevi del *wisky*. Cameriere, quattro bicchierini... Dunque tu vuoi sapere la storia della signora di Pernambuco?

— Io veramente non desidero che avere la sicurezza che lei mi pagherà tra.....

— La tua insistenza è insoffribile.....

— Capirà, sono un povero padre di famiglia.....

— Ed io non sono forse un figlio di famiglia?...

— Non vogliate dunque costringermi a ricorrere a vostro padre.....

— A mio padre? Ma ricorrici pure..... Mio padre non si commoverà nè tanto, nè poco..... Egli si trovò per tutta la sua gioventù temperiera in simili frangenti..... Bevi, bevi.....

Il cameriere ha portato il *Wisky*: il barone ne versa un bicchierino un po' ampio ad Ezechiele, che sta seduto come su un canestro d'uova, tanto è in sua soggezione. Non ha mai il meschino bevuto liquori, e si schermisce:

— No, grazie, barone, faccia conto che abbia bevuto..... Non ho l'abitudine. Mi farebbe male.....

— Via, via, amico mio, non fare la femminetta. Mi offenderesti se.....

Il poveraccio pensa alle sue centottanta lire: il sangue gli sale alle tempie; vede i due volti pallidi degli amici del barone, che sogghignano più atrocemente ancora, chiude gli occhi, solleva alle labbra il piccolo bicchiere e tracanna d'un fiato. E' tutto in un sudore ed incomincia a tossire disperatamente, perchè ha la gola in fiamme. Gli altri ridono.

— Dunque, mi dicevi, vuoi rivolgerti a mio padre..... — riprende Antonino, dolcemente. — Tempo perso! Vedi ch'io sono galantuomo..... E ti parlo schietto..... Ah, se ti rivolgessi alla signora di Pernambuco, sarebbe un altro paio di maniche.....

— Oh, perchè?

— Guardate, guardate, amici miei, che occhio da girifalco..... Fiuta la preda..... E sta per piombarle addosso..... Ah, la canaglia.....

Ed il barone ride fragorosamente, e gli amici, dai volti pallidi, ridono più forte di lui.....

Ezechiele si fa rosso fin nel bianco degli occhi. In verità egli non s'era mai sentito così fiacco come in quel giorno, e sul suo volto giallastro ed incartapecorito non s'era mai soffuso tanto colore di sangue vermiglio.

— Lei mi canzona, signor barone.....

— Ed allora bevi ancora.....

Ed Antonino fa nuovamente da prodigo coppiere.

— Per carità..... non più, non più..... — supplica inorridito, quasi con angoscia, Ezechiele, tentando di respingere colle mani adunche, ma fiacche, la piccola bottiglia che s'inchinava sull'orlo del suo bicchierino.....

— Via, non fare lo schifiltoso..... Quanti figli hai?

— Sette.

— E allora beviamo all'ottavo.

— Che il cielo mi scampi da tanta iattura.....

— Alla fin-fine mi fai pena..... Sette figliuoli, che gragnuola!..... Beh! chissà che domani non ti paghi la nota.

Gli occhietti umidicci d'Ezechiele si illuminano giocondamente. Getta via ogni titubanza e ingoia l'altro bicchierino: il liquore gli gorgoglia un po' nella gola..... poi, per lo sforzo di trangugiare, gli vengono i luccicori tra palpebre.....

— Ti dicevo, dunque, che la signora di Pernambuco..... Ma prima di tutto..... Cos'è Pernambuco?

L'altro si stringe nelle spalle.

— Veramente non lo so.....

— Pernambuco è una delle provincie della Repubblica del Brasile: 1,015,000 abitanti, e cioè 7,9 per ogni chilometro quadrato..... Pernambuco è la città capitale della provincia omonima..... Centocinquantamila abitanti circa. Prodotti: caffè, cotone, zucchero, granturco, cuoi, tabacco, thè, gomma, legname, rhum, diamanti, oro, platino, cacao, tapioca, caoutchou, ecc., ecc.....

Ezechiele con terrore s'accorge di non comprendere più bene; nel cervello gli rintrona un rullo monotono, come se una batteria di tamburi battesse la diana: dinanzi agli occhi poi vago'ano delle ombre indecise e strane; per tutte le cose gli serpeggia un tepore invadente, snervante.....

— M'hai capito?

Ezechiele mastica suchi a se stesso e accenna col capo di sì.

— Ora tu devi sapere che la mia famiglia è originaria di quel paese, di quel paese ch'è il paradiso terrestre..... perchè hai sentito che vi si raccoglie il caffè, il cotone, lo zucchero, il granturco, il tabacco, il thè, la gomma..... si sono miniere d'argento.....

Ezechiele spalanca gli occhi.

— D'oro.....

Ezechiele richiude gli occhi, come abbacinato da un grande bagliore.....

— Cave di diamanti.....

Ma Ezechiele suda freddo: ormai la voce del barone gli giunge interrotta. Ed il rullo diventa formidabile, assordante, quasi avesse il bucatto nelle orecchie. Con terrore s'avvede che anche le idee non si connettono più bene: tenta di alzarsi in piedi, ma presume dai primi movimenti dei muscoli che le gambe non lo reggerebbero..... E poi, perchè quel maledetto pizzicorino di uno sciocco, insensato riso che gli prende alle estremità delle labbra?..... Ah, maledetto wisky, liquore del diavolo!

— Miniere di platino.....

— Scusi, barone, si fa tardi..... — balbetta in un supremo sforzo il meschino.

— Ah! ah! la moglie ti tira le orecchie se rincasi tardi.....

Ed Ezechiele si tortura..... Perchè quei visi pallidi, aristocratici, continuano a sogghignare mefistofelicamente? Ed ora gli pare di vedere tra quelle due facce schernitrici far capolino il viso disfatto ed emaciato della sua Giuditta..... E ride, e ride anch'essa..... la scellerata!

Ezechiele si stropiccia gli occhi convulsamente, quasi con disperazione.

— Vuoi andare a casa? Ma la signora di Pernambuco, la mia nobilissima zia? Non vuoi sentirne la storia genuina?

— Un'altra volta..... Per intanto mi basta che ella ha promesso che domani mi pagherà.....

— Io, per intanto, non ho promesso nulla.... — Ezechiele si fa piccino, meschino, untuoso.... Abbozza il migliore de' suoi sorrisi:

— Però..... ella si ricorderà dei miei sette figli..... Ciò mi preme più che non di sapere della celendissima sua signora zia.....

Antonino fa il riso scuro ed aggrotta le ciglia:

— O vecchio, tu m'hai l'aspetto di volerti prendere gabbo di me.

— Io?

— Tu non credi alla signora di Pernambuco.....

Ezechiele vorrebbe rispondere; ma improvvisamente la lingua gli si fa pastosa e gli ingombra la gola così che non gli esce più una parola, ma solo un ebete riso gli sboccia sulle labbra.

Antonino scroscia in una grande sfuriata, e volgendosi verso gli amici:

— Vedete, vedete, — grida, — questo tanghero ci ha tenuti a bada fino a questo punto, ed ora ci vuol ridere sul muso.....

Ezechiele vorrebbe fermare la risata che senta sforzarsi dalla chiostra dei denti, ma non ci riesce...

— E ride, ride, il manigoldo — incalza Antonino, inviperito. — Egli non mi crede..... E quasi reputa ch'io sia un volgare truffatore.....

Il terrore in Ezechiele cresce di grado in grado: nella mente ottenebrata qualche pensiero ancora saldo gli suggerirebbe di fermare quella furia di invettive, con una protesta, magari con un giuramento; ma la lingua ormai è ribelle, e quel riso maledetto è diventato irrefrenabile.....

Il barone intanto ha tratto dalla tasca un ritratto e lo pone, con un gesto solenne, sotto il naso del vecchio sarto, che s'è drizzato a stento in piedi.

— Questa è mia zia..... la signora di Pernambuco.....

Ma Ezechiele spalanca tanto d'occhi..... Un po' guarda il ritratto ed un po' in viso ad Antonino con un indefinibile stupore..... e quasi interroga il suo debitore cogli occhietti umidicci e lucidi..... Poi la gran voglia di ridere lo riprende, e con un potente sforzo, mentre il cervello gli s'avvampa, scioglie il scilinguagnolo ed esclama:

— Ma, barone, questa è Nini, la vecchia monentanea di via.....

Ma non può finire la frase. Antonino ed i suoi amici sono piombati sul meschino e, gherrmendolo per i panni, lo scrollano, urlandogli le più terribili contumelie.....

Antonino rugge:

— Miserabile, offendere così l'onore..... di mia zia, la nobilissima signora di Pernambuco..... Canaglia fetida..... ti manderò in galera.....

Ezechiele, colto all'improvviso, sotto quell'uragano, si piega sulle ginocchia, e geme e supplica con dei piccoli ranteli.....

— In galera, in galera!

Egli non sente più che questa terribile parola... che gli rintrona nella testa come un urlo feroce. Non riesce più a comprendere l'entità del male che ha fatto..... Finisce di convincersi, tra gli improperi e le busse degli altri, indemoniati ormai, che deve aver commesso qualche cosa di ben grave..... Gli occhi gli si riempiono di lagrime.....

— In galera! in galera!

— Pietà per i miei sette figli.....

— Ribaldo! in galera!.....

— Misericordia.....

⁂

La mattina dopo, quando Ezechiele si ridesta nel suo letto, tutto indolenzito e colla testa pesante, ma colla mente sgombra, rivà sulla triste scena ed il suo epilogo, e prorompe in un gemito disperato e nasconde il volto nelle mani. Chiama con angoscia al capezzale Giuditta e le rivela la triste realtà. Ubbriacato, ingannato, terrorizzato, ha firmata una ricevuta di tutto il suo credito al barone Antonino! Truffato! orrendamente truffato! . . . .

Ma il barone Antonino non è che un volgare plebeo, e già pregiudicato malvivente, ed ora in aprile dovrà rispondere dinanzi al magistrato di questa sua strana estorsione bene architettata.

Cini.

Dalla Corte d'Assise al Manicomio.

(Corte d'Assise di Asti).

Ci scrivono da Asti, 22:

Un contadino di Bersano San Pietro, certo Rava Bartolomeo, d'anni 45, è imputato di avere ucciso con un colpo di rivoltella, sparato quasi a bruciapelo, suo cognato Vidotto Enrico, e deve pure rispondere di porto d'arma senza permesso. Ma l'imputato, rispondendo all'interrogatorio del Presidente, si confonde e dà luogo a credere che non possieda completamente le facoltà mentali. Da ciò nasce la domanda che viene subito presentata dal perito a difesa prof. Alberto Passeri, acciocchè gli sia dato campo di studiare il detenuto per poter dire fino a che punto arrivi la sua responsabilità. Naturalmente il difensore avv. Luigi Grassi sostiene la tesi, chiedendo un rinvio della causa. Ma si oppongono la Parte civile ed il P. M., ai quali la Corte si unisce con ordinanza che respinge l'incidente e ordina la prosecuzione del dibattimento. Perciò si procede all'esame dei testimoni, che sono 15 o 16; e dopo la loro audizione si ritorna da capo per parte del perito e della Difesa a chiedere un rinvio del processo, perchè l'imputato, più che reo, dovrebbesi ritenere mentecatto. Questa volta hanno buon giuoco, e la Corte manda il Rava, che forse non se lo aspettava, in una casa di salute.

Così per due mesi nel Manicomio di Voghera sarà tenuto in osservazione quest'uomo, cui fa difetto o la mentalità o la moralità.

Presidente: conte Dettori; giudici: Beretta e Norese; procuratore generale: cav. Albini; P. C.: avvocato Perro e Borella. Difesa: avv. Luigi Grassi.

Frodi e falsi in forniture militari.

(Tribunale Penale di Novi Ligure).

Ci scrivono da Novi Ligure, 22:

E' terminato ora un processo per le gravi imputazioni di frodi nelle forniture militari di carne, e di falso a carico dei rappresentanti dell'Impresa Borasio di Milano, signori Falati Nicola e Bellana Paolo.

A costoro si imputava di avere, nello scorso luglio, durante le esercitazioni militari, commesso frodi nelle forniture di carne, e usato a tale scopo bolli già adoperati e artificialmente apposti alle merce.

Gli imputati comparvero già altra volta, il 1.o febbraio, ma il processo fu rinviato su istanza dell'avvocato Sardi, difensore, dovendosi provvedere a deduzioni testimoniali e ad una perizia.

Oggi il processo fu ripreso.

Gli imputati sostennero di non aver commesso frode alcuna, e che la merce che si pretendeva in frode non era destinata alla fornitura militare, e che non s'era a questo fine abusato dei marchi appositi.

Il Tribunale mandava assolti entrambi gli imputati da tutte le imputazioni.

Difensore: avv. Sardi Alessandro, di Alessandria.

Uno scontro ferroviario sulla linea Casale-Chivasso

Ci telegrafano da Chivasso, 23, ore 15,40:

Il treno accelerato N. 1066 Casale-Chivasso, arrivata iersera, alle ore 21 circa, vicino al bivio di Castelrosso, si arrestava perchè il disco segnava linea ingombra. Poco dopo veniva il segnale di avanzare, ma arrivato il treno alla stazione di Castelrosso investiva la coda di un treno merci fermo. Il macchinista fu pronto a dare il contro-vapore, ma non fu in tempo ad evitare lo scontro, che produsse un gran sobbalzo e molto panico nei viaggiatori. Il fochista fu sbalzato dalla locomotiva e alcuni viaggiatori furono leggermente contusi. I danni sono poco rilevanti.

Suicida o vittima del lavoro?

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Stamattina una grave disgrazia accadeva alla stazione ferroviaria della Bovisa, nei pressi di Milano. Un convoglio composto di undici carri merci stava manovrando e procedeva lentamente; ad un certo punto il personale ferroviario scorse sotto le ultime ruote un corpo umano: era il cadavere orribilmente mutilato di un giovanissimo operaio, certo Enrico Pietrasanta fu Pasquale, da Voghera. Non si sa se l'infelice abbia tentato suicidarsi o se sia avvenuta una disgrazia. L'Autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta.

Le vittime delle valanghe.

Ci telegrafano da Cristiania, 24, ore 0,15:

A Olirancher, nel distretto di Romsdal, quattro fattorie furono distrutte da una valanga. Tutte le costruzioni furono demolite. In una fattoria tre persone rimasero morte; di un'altra dieci persone sono scomparse. Il bestiame è in parte morto.

Arti e Scienze

Un colloquio con Mascagni circa la *Festa del grano*.

(Nostra corrispondenza).

Monaco, febbraio.

Ebbi occasione, durante il soggiorno del maestro Mascagni a Monaco, di avere un colloquio con lui e di interrogarlo, fra l'altro, a proposito della *Festa del grano*, il famoso libretto del Salvatori, vincitore del concorso, di cui avevo letto che egli avesse incominciato a scrivere la musica. Con mio grande stupore, però, il maestro se ne mostrò meravigliato.

— E dove mai — mi chiese — ha ella pescata questa notizia?

— Su parecchi giornali, maestro.

— E' erronea — mi soggiunse Mascagni. — Io non ho ancora scritto nemmeno una nota della *Festa del grano*. Ho letto il libretto, ecco tutto. Gli è che — continuò poi, dopo una pausa — trovare una musica adatta per la *Festa del grano* non è cosa facile. C'è nel lavoro di Fausto Salvatori un vivo cozzo di passioni e di sentimenti: vendetta, amore, egoismo, odio, ecc., e queste passioni, questi sentimenti meritano di essere studiati. Ella saprà l'intreccio, non è vero? Il protagonista è un lavoratore, una specie di Redentore moderno, che va predicando ai compagni la sua dottrina di pace e di amore. Raro esempio di uomo e di amante, egli perdona alla sua donna che lo tradisce, e continua a dividere con lei il pane ed il tetto. L'idea, poi, della *Festa del grano* è un simbolo: il grano, che dovrebbe dare agli uomini pane e pace, fomenta invece odii, rancori, vendette; il grano, simbolo della vita, è segno di morte. L'idea è bella e ardita, ma forse v'è nell'opera del Salvatori troppo idealismo. Qua e là v'è qualche scena forte e intensa, qualche episodio fortemente umano; ma, in fondo, confesso che ho dubitato a lungo se io avessi in me la forza bastante da scrivere la musica che sarebbe adatta a questo poema.

E Mascagni continuò:

— Per esempio, la scena del duello: Scoppia uno sciopero, e il protagonista, per rancore antico, si deve battere col capo dei lavoratori. L'episodio è splendido. I due avversari si trovano di fronte. « Ma io non ho la falce », dice il protagonista. « Eccotela! » gli grida il capo, gettandogli la sua. Quello l'afferra e, baciandone la lama, tersa come uno specchio: « No, o falce », le sussurra, « no, tu che mi hai dato il pane, non sarai macchiata di sangue ». Infatti, al primo scontro, egli è già a terra, si è lasciato uccidere..... La sua falce posa vicino a lui, ma sulla lama non v'è una macchia di sangue. Un altro episodio drammatico è quello del paralitico. Una madre, che ha un figlio paralitico, si reca da una strega che pare abbia il potere di guarire ogni male. Infatti la strega compie l'esorcismo, e il paralitico, lentamente, con uno sforzo penoso si rizza in piedi..... Nella folla è un urlo selvaggio: « Al miracolo! al miracolo! » Ma un grido d'angoscia risponde a quel grido: « Mamma! mamma! », e il paralitico piomba a terra: è morto.

Ed il maestro così concluse:

— Io non so se riuscirò a musicare la *Festa del grano* come io vorrei, ma, ad ogni modo, la mia idea è questa: Io voglio nella mia nuova opera distinguere bene la parola dall'azione; voglio che la parola, come parola, sia intesa distintamente da tutto il pubblico, sia compresa sillaba per sillaba; e voglio invece svolgere musicalmente l'azione. La musica s'assopirà nei dialoghi, accennando lievemente, appena appena, alzandosi poi di tono quando principierà l'azione. Questo, io voglio fare..... Ho detto inoltre che l'opera del Salvatori è bella e ardita, ma forse troppo ideale, e qui è la mia paura. Temo che il pubblico non capirà la mia musica.....

Carducci commemorato alla Scuola di guerra

Ieri venne tenuta, per cura della Scuola di guerra, nella grande sala di via Principe Amedeo, dove settimanalmente hanno luogo le conferenze sulla storia del Risorgimento italiano, una solenne commemorazione di Giosuè Carducci. Intervennero alla commemorazione il generale Barbieri con i generali del presidio, i professori ed allievi della Scuola di guerra e d'applicazione d'artiglieria e genio, e gli ufficiali della guarnigione. La commemorazione fu fatta dal prof. Rinaudo, il quale, dopo aver lumeggiato l'opera letteraria del Carducci, principalmente come continuatore della tradizione dantesca, della quale ebbe la soavità, gli sdegni e le imprecazioni, meritatamente assegnò posto al grande poeta fra quegli ardimentosi che, come Gioberti, Mazzini, Cavour, Garibaldi, prepararono e materialmente resero la patria libera ed una.

Il conferenziere esaminò i tre momenti dell'evoluzione politica del poeta, che, monarchico dapprima, fra il 1859 e il 1870, soltanto seguendo l'impulso dell'anime ardente e libero da ogni vincolo di parte, si accostò ai repubblicani, per ritornare, apertamente dopo il 1880, alle idee monarchiche, come gli aveva suggerito il graduale compimento dell'edificio nazionale, sotto gli auspicii di Casa Savoia.

Con acuta analisi il prof. Rinaudo trae dai versi e dalla prosa carducciana la prova dell'alto suo carattere, della sua indomita energia, della profonda sua fede nei destini d'Italia. Accenna ai due ideali del poeta: una patria potente e gagliarda energie per conservarla tale; cosicchè egli ne appare apostolo del vivo spirito militare. E da opportune citazioni delle odi al Piemonte, al Cadore, ecc., l'oratore trae la prova del suo asserto, non dimenticando i bei versi che in altro poeta attestano del sentimento intimo e religioso del poeta.

Con breve, efficace sintesi il prof. Rinaudo rileva che il Carducci non mirò, come taluno afferma, ad un pacifismo imbelle, bensì nella serenità della pace e nella maestà della forza volle assicurata alla madre Italia le conseguite conquiste e l'affidamento di un grande avvenire; segnale che non il quietismo incosciente, ma lo sviluppo delle virtù fisiche, morali ed intellettuali degli italiani fu lo scopo dell'aureo suo canto.

Un sincero, vivissimo applauso di ben cinquecento ufficiali coronò la splendida esposizione dell'oratore, al quale anche di qui inviamo calorose congratulazioni.

c. r.

Gli esecutori della "Figlia di Jorio„

Ecco come sono distribuite le parti principali nell'opera *La figlia di Jorio*, la cui prima rappresentazione è fissata per questa sera al Regio: *Lazaro di Roja*, comm. Kaschmann; *Candia della Leonessa*, Tina Alasia; *Aligi*, sig. De Tura Gennaro; *Mila di Codra*, signorina Pacci; *Ornella, Splendore e Favetta*, signorine Benincare, Ogneska e Marchesini; *Un mietitore*, Masini-Pieralli; *Il crocifero*, Spoto.

Ieri sera alla rappresentazione popolare dell'*Oro del Reno* il teatro era affollato in modo straordinario: una grande piena, in gergo teatrale. Furono specialmente applauditi *Mime* e *Loge*.

La *Norma* al teatro Vittorio.

La prima rappresentazione straordinaria dell'opera *Norma*, che doveva aver luogo ieri sera, salute, venne rimandata a stasera, domenica, 24 febbraio, alle ore 20,45.

Le parti sono così distribuite: *Norma*, signora Ines De-Frate; *Adalgisa*, signora S. Roncesi; *Pollione*, signor Albani; *Oroveso*, signor I. Rossi-Serra; *Clotilde*, signora A. Boffi; *Flavio*, signor M. Durini. Maestro concertatore e direttore signor cav. Luigi Bernardi.

La parte del tenore, che doveva essere cantata dal signor Russomanno, venne ceduta gentilmente d'aquesti al signor Airani, e verrà ripresa in settimana dal Russomanno appena ristabilito in salute.

Il Quartetto Sevcik al Liceo musicale.

La nuova Società di musica da camera, recentemente costituitasi in Torino, darà i suoi due primi concerti col *Quartetto Sevcik*, nelle sere di lunedì, 25, e mercoledì, 27 corrente mese, alle ore 21, nella sala del Liceo musicale Giuseppe Verdi.

Il programma del primo concerto di lunedì comprende il quartetto in *fa magg.*, op. 96, di Dvorak; il quartetto in *si bem. magg.*, di Mozart, e il quartetto in *fa magg.*, op. 59, N. 1, di Beethoven.

Secondo lo statuto sociale, i soci hanno diritto a due biglietti per concerto, trasmissibili entrambi, purchè muniti della firma del socio.

La strana chiusura di uno stabilimento industriale.

Ci telegrafano da Bari, 24, ore 10,5:

A causa di una malattia del proprietario (almeno così si dice), ieri, all'ora della paga settimanale, si annunziò la chiusura dello stabilimento metallurgico Guglielmo Lindemann. Trecento operai restano così inoperosi.

CRONACA

Per la Federazione delle Opere pie in difesa dei minorenni.

La crociata bandita dal nostro pretore urbano avv. Pola per la difesa dei minorenni discoli o delinquenti incomincia ad entrare in una fase d'azione proficua e disciplinata, nonostante vergognose apatie e persino invidiosi dileggi di coloro che, intinti di un falso scetticismo, giudicano gli altri alla stregua di se stessi e non credono a disinteressati sentimenti di alta umanità. E si deve l'ottima riuscita della nobilissima impresa, non solo alla costanza indefettibile del pretore urbano, avv. Pola, e al concorde slancio della stampa cittadina, ma all'appoggio continuo illuminato del nostro sindaco senatore Frola, il quale si è posto egli stesso alla testa di questo movimento filantropico, dimostrando così come egli abbia a cuore i più alti ed i più urgenti problemi sociali e cittadini. Egli, infatti, ha diramato ai presidenti delle Opere pie, che già tutelano sotto diverse forme e per diversi intenti l'infanzia e l'adolescenza, questa circolare:

« Addì, 23 febbraio 1907.

« Il pretore urbano avv. Pola, nell'esercizio quotidiano del suo ministero, ha rilevato la necessità di provvedere, con mezzi preservativi, alla difesa dei minorenni dal vizio e dal delitto.

« Egli ritiene che si potrebbe utilmente provvedere a tale difesa con una Federazione delle istituzioni torinesi, che danno opera al ricovero dell'infanzia e dell'adolescenza, le quali, pur continuando a rimanere autonome, potrebbero coordinare la loro missione nel desiderato intento.

« Per aderire al desiderio dell'avv. Pola e di altri benemeriti cittadini, ho deciso di promuovere un'adunanza dei presidenti delle istituzioni predette per vedere modo di tradurre in atto la filantropica idea.

« Prego vivamente la S. V. Ill.ma di intervenire a tale adunanza, che avrà luogo alle ore 17 di martedì, 26 corrente, in questo palazzo municipale, sala delle Congregazioni.

« La ringrazio anticipatamente, mentre le porgo gli atti della mia distinta considerazione.

« Il sindaco: Frola. »

L'idea d'una Federazione delle Opere pie per la fanciullezza sorse in seno ad un Comitato provvisorio, che, facendo capo all'avv. Pola, conta fra i suoi membri i dottori Tovo ed Almaretti, il conte San Vitale, l'avv. cav. Silvano, che più fervidamente si fece propugnatore di questo principio, ed i redattori giudiziari dei principali fogli cittadini. Esso ha l'intento di disciplinare, mediante un volontario e generoso accordo di tutti questi pii istituti, le preziose forze della beneficenza, che ora si disperdono quasi in una continua concorrenza e non corretta distribuzione, le quali menomano l'utilità e la fecondità di risultati precisi, mentre con un illuminato e serio coordinamento delle varie attività benefiche si potrebbero riempire molte lacune ed avvicinare a quanto è già stato fatto all'estero in questo importante campo dell'educazione e rigenerazione della fanciullezza, che è la rigenerazione di tutta l'umanità.

E questa Federazione delle Opere pie per i minorenni è una parte del programma vasto che l'avvocato Pola ed i suoi zelanti cooperatori hanno progettato. Per intanto, da alquanto tempo funziona in Pretura urbana, dove è maggiore la ressa dei piccoli imputati, un Comitato di difesa legale di questi infelici per assisterli con maggiore intelletto d'amore, studio ed entusiasmo in giudizio, meglio che non accada quasi sempre quando la loro difesa è affidata all'ultima ora a un patrono ufficioso. Si va così formando un albo speciale di avvocati, e vi aderirono già egregi e provetti professionisti, i quali non solo si assumono la difesa del giovanetto durante il giudizio, ma lo assistono quasi con una tutela morale e graziosa dopo il dibattimento.

Noi citeremo prossimamente gli ottimi risultati già ottenuti da questo Comitato, il quale ha già potuto salvare dal carcere ed affidare invece alle cure e del medico e dell'educatore tanti piccoli esseri disgraziati le cui colpe non sono che le conseguenze più volte di colpe e di sventure altrui!

Alcuni dati statistici sul servizio municipale delle affissioni.

Il Municipio ci fornisce su questo notevole ramo della municipalizzazione dei pubblici servizi alcuni dati non privi di interesse. Da essi risulta che nei primi quattro mesi di esercizio 444 Ditte passarono ordinazioni al riparto Affissioni.

Gli incassi fatti in tale periodo sono i seguenti: Ottobre 1906 L. 10,048 30; Novembre 1906 lire 8174 60; Dicembre 1906 L. 9588 55; Gennaio 1907 L. 9827 75, con un totale di L. 37,634 20.

La spesa preventivata è di L. 38,000 per personale, affitto di pareti di stabili privati per l'applicazione dei quadri e mantenimento degli stessi. I proprietari di case che aderirono al mantenimento dei quadri e conclusero il relativo contratto sono oltre 400. Non aderirono 35. Perciò l'Amministrazione fu costretta a rimuovere i quadri acquistati dalla cessata Impresa privata. In compenso vennero create nuove posizioni su altri stabili privati ed in posizioni centrali.

Il personale addetto al servizio Affissioni si compone di un direttore, un contabile, un capo-distributore, sette affissatori, due uomini addetti alla pulizia dei quadri e due inservienti. Speciali agenti sono incaricati poi del controllo delle affissioni fatte.

I quadri al posto al 1º febbraio, fra vecchi e nuovi, sono 2300, con una superficie totale di 10,000 mq. circa. Un lavoro di ripulitura dei quadri vecchi o guasti si è iniziato da qualche giorno e fra breve verrà ultimato. Nuove targhe verranno sovrapposte ai quadri con la dicitura: « Servizio municipale di affissioni ». Quadri nuovi vennero messi sugli stabili scolastici e su quelli delle barriere daziarie, in maniera che, mentre vennero mantenute quasi tutte le già esistenti posizioni centrali, il servizio affissioni venne allargato nei borghi ed alla periferia.

Durante i primi quattro mesi di esercizio i Municipi d'Italia che richiesero informazioni al riparto Affissioni per la municipalizzazione del servizio affissioni sono i seguenti: Biella, Novi, Modena, Cremona, Firenze, Bologna, Fano, Como, Tortona, Milano, Genova, Roma, Palermo, Brescia, Alessandria.

Il Comizio ed il corteo di oggi contro il rincaro delle pigioni e pro' case operaie.

Oggi, alle ore 14, nel palazzo dell'Associazione generale avrà luogo un pubblico Comizio, indetto dal Comitato d'agitazione contro il rincaro delle pigioni e pro case operaie. Gli oratori designati sono: Oddino Morgari, Quirino Nofri, Giulio Casalini, Alessandro De Giovanni e Felice Scotellini, quale presidente della Federazione postelegrafica, per la costruzione di case popolari.

A Comizio terminato verrà organizzato un corteo per accompagnare una Commissione, che si recherà dal sindaco a consegnare i voti che verranno espressi. Il corteo seguirà il seguente itinerario: piazza Venezia, piazza Solferino, via Pietro Micca e Genova, piazza Palazzo di Città e si scioglierà a Porta Palazzo.

I promotori hanno fatto distribuire gran numero di manifesti, in cui invitano la cittadinanza a prender parte alla manifestazione, facendo rilevare che la questione è esclusivamente economica e non ha alcun carattere di partito.

Telegrammi-lumaca.

Da un cittadino ci fu espressa una vivace protesta contro il servizio di consegna dei telegrammi. Perchè il pubblico possa giudicare della legittimità delle lagnanze espressevi, basterà dire che un telegramma spedito da Pisa alle ore 11,20 del giorno 21, fu recapitato alla destinataria — sorella del reclamante — alle ore 17 del giorno 22, contemporaneamente ad un secondo telegramma spedito alle 9,25 del giorno stesso!

I ritardi di ieri.

Ecco i maggiori ritardi negli arrivi dei treni di ieri: Il treno 3142 da Savona ebbe un ritardo di un'ora e 15 minuti; il 1134 pure da Savona di 60 minuti; il 30 da Roma di 65 minuti; il 2114 da Cuneo di un'ora; il 1007 da Modane di 55 minuti; il 5 da Parigi di 55 minuti; il 26 da Roma di 50 minuti; il 1126 da Savona di 49 minuti; il N. 1 da Modane di 45 minuti; il 56 da Roma di 40 minuti; il 28 da Milano di mezz'ora. Gli altri ritardi variarono fra i 15 ed i 25 minuti.

La fine di un idillio.

Due amanti troppo imprudenti — Precipita dal quarto piano e rimane incolume! — Un'angosciosa posizione — I fili salvatori — Il soccorso dei pompieri — La lotta per la vita — Una scala provvidenziale.

Come Romeo e Giulietta si amavano, nascondendo agli occhi profani del volgo la loro felicità. Quante ore trascorse insieme, all'aperto, sotto il cielo stellato, raccolti in lunghi silenzi pieni di dolcezza! I grandi amori sono muti come i grandi dolori.....

Si erano veduti spesso e pur tacendo sapevansi dire tante cose! Sognavano entrambi il giorno della loro unione, nè certo avrebbero pensato mai che l'incantesimo dell'idillio dovesse invece così presto svanire. Furono incanti e si perdettero. Di chi la colpa? Noi non sappiamo. D'altronde, perchè indagare nel mistero, se l'uno e l'altra hanno sopportato così triste prova, quasi a punizione del reciproco abbandono?

Ieri, verso le ore 15, si erano trovati insieme al quarto piano del palazzo N. 2 in piazza San Carlo. Fuori il sole rideva, nel cielo limpido e terso: pareva quasi volesse avvolgerli nell'oro dei suoi raggi tiepidi, nella morbidezza un poco snervante della sua luce. Che avvenne? Egli la voleva a sè, tutta; e, in un impeto folle, la rincorse poi ch'ella si ritraeva, negando provocatrice. La raggiunse, tentò di afferrarla presso il davanzale della finestra spalancata, ella si divincolò..... Ma nell'atto si sporsero entrambi e precipitarono nel vuoto. Non un grido! Ella fu vista, dai passanti esterrefatti, descrivere col corpo flessuoso una parabola e cadere in piedi sul marciapiedi della via. Qualcuno volle correre per raccoglierla pietosamente, ma non ne ebbe il tempo. Un poco tramortita, ma incolume, ella si trascinò gemendo fin sotto al portone e si nascose, vergognosa e dolente, agli sguardi dei curiosi che s'affollavano.

Il suo compagno non era caduto. Più agile e più robusto aveva potuto, per l'istinto della propria conservazione, aggrapparsi ai fili telegrafici che corrono in fascio lungo la facciata, staccati di due metri dal muro. Rimase così sospeso in aria, disperatamente afferrato a quei fili salvatori. Il terrore della caduta lo aveva ammutolito: tutti i nervi aveva tesi nello sforzo di reggersi. Sulla piazza San Carlo si raccolsero in breve centinaia di persone, che guardavano quel poveretto immobile lassù in alto, nel groviglio dei fili robusti. Da un momento all'altro le forze gli sarebbero mancate ed egli sarebbe caduto. Le guardie municipali presenti non avevano mezzi di portargli soccorso e di toglierlo da quella angosciosa posizione.

Fu deciso di telefonare ai pompieri: non c'era tempo da perdere, poichè il peso stesso del corpo avrebbe potuto da un istante all'altro spezzare il fascio dei fili. Si sarebbe quel poveretto salvato come la sua compagna o non piuttosto avrebbe trovato nella caduta la morte? Di lassù egli doveva guardare con indicibile spasimo. I selciato: i curiosi si erano tutti ritratti prudentemente indietro per non ricevere quel corpo sulle proprie spalle. Facevano un mezzo cerchio dinanzi alla casa e c'era tanto spazio per schiacciarsi comodamente le costole sul lastricato.

E frattanto i pompieri non giungevano ancora!... Che attesa lunga! Ad ogni finestra del palazzetto era affacciato un viso di curioso e sulla piazza si discuteva animatamente: ciascuno voleva dare il suo parere.

Una signorina bionda, che si stava accasciata tutta commossa, ed esclamava tratto tratto: « Salvatelo! E' una creatura di Dio! Oh! poverino! »

Finalmente s'udì il segnale d'allarme dei pompieri, che giungevano con una scala Porta, trainata da due cavalli.

I carrozzoni tramviari dovettero interrompere la loro corsa perchè la scala ostruiva il binario. I pompieri iniziarono l'opera di salvataggio. Proprio in quel punto il povero « sospeso » parve perdere le forze e cadere; nella folla passò un mormorio sordo di commiserazione.

Sarebbe proprio precipitato ora, che la sua salvazione era sicura? La scala fu appoggiata. Gli i pompieri la elevavano lentamente, quando una finestra del terzo piano si aprì. Un giovane comparve con una piccola scala a pioli, coperta da un tappeto; la tenne salda con le braccia ad una estremità, la levò verso i fili telegrafici, così che quel poverino, lì aggrappato, potè afferrarsi ai pioli in un ultimo sforzo. Due secondi dopo era nella stanza: estenuato, ma salvo! La folla applaudì al giovane della scala. Ai pompieri non rimase che da verificare se qualcuno dei fili telegrafici si fosse spezzato.

Non sapremmo dire se Romeo e Giulietta si siano incontrati dopo l'emozionante salvataggio. Certo, rivedendosi, non penseranno a riprendere il filo dell'amore, filo meno resistente di quelli telegrafici. Tutt'al più i due troppo bollenti innamorati si saluteranno con un lungo miagolio di congratulazione. Già: ci eravamo scordati di dire subito che i protagonisti sono un bel gatto grigio e una gattina vivacetta, i quali flirtavano con troppo slancio nell'abbaino di una soffitta.

Lo sciopero dei parrucchieri

Conformemente alla deliberazione presa nell'adunanza dell'altra sera alla Camera del lavoro, ieri fu effettuato lo sciopero dei garzoni parrucchieri. L'astensione dal lavoro fu però soltanto parziale. In poche botteghe soltanto i garzoni abbandonarono tutti i rispettivi posti. In altre botteghe alcuni si astennero, altri no.

Le conseguenze dello sciopero saranno maggiormente sentite oggi, che è la giornata di maggiore accorrenza degli avventori.

In città l'avvenimento è passato quasi inosservato. Gli scioperanti si adunarono nella mattina e nel pomeriggio alla Camera del lavoro, ove, secondo un comunicato trasmessoci, riconfermarono il proposito di continuare lo sciopero. All'uscita dalla Camera, piccoli gruppi di scioperanti girarono per le vie della città, soffermandosi qua e là dinanzi ai negozi in cui erano compagni dissidenti, ai cui indirizzo inviavano qualche fischio e qualche grido. I gruppi erano seguiti da carabinieri e guardie. Incidenti degni di nota speciale non ne avvennero o almeno non ce ne furono segnalati.

⁂

La Commissione d'agitazione ha fatto ieri distribuire il seguente manifesto:

« *Cittadini!* — I lavoranti parrucchieri torinesi, compresi della difficoltà pure per loro di campare la vita, ebbero a presentare ai principali un Memoriale contenente i loro desiderii di miglioramento. I principali, dopo averci fatto attendere oltre due mesi, rifiutarono qualunque trattativa.

« Davanti a tale risposta, e ritenendo di trovarci abbastanza nella legalità, i lavoranti proclamarono tutti unanimi lo sciopero.

« Perchè non si pensi e si dica aver noi commesso un atto inconsulto, abbiamo creduto far sapere a voi, o cittadini, il vero motivo della nostra deliberazione. »

⁂

Dai signori C. Carallo, A. Masera ed A. Moretti, del Comitato padronale, abbiamo ricevuto ieri sera il seguente comunicato:

« I colleghi proprietari sono pregati di intervenire al Comizio che avrà luogo stasera, domenica, alle ore 20, nel salone della Camera di commercio, via Ospedale, N. 28, per deliberare in merito alle richieste e sciopero dei lavoranti. »

A proposito di un arresto.

Dicemmo giorni fa che il muratore Giovanni Chiappino, d'anni 38, da Bruzolino, era stato arrestato per scrocco e furto d'un soprabito. La famiglia ci avvisa ora che il Chiappino è uno squilibrato, tanto che a giorni — finite le pratiche di legge — sarà inviato al Manicomio.

Incendio in una drogheria in via Bottero.

Questa mattina, poco dopo le ore 9.30, perveniva avviso alla caserma dei pompieri che si era manifestato un incendio nell'antica drogheria Bainotti, ora di proprietà del signor Pugno Attilio, sita in via Bottero angolo via Bertola. Quando i vigili giunsero sul posto, le fiamme avevano già potuto prendere una larga estensione, favorite dalla facilissima combustibilità della merce che si trovava nella bottega: petrolio, fiammiferi, candele, acqua ragia, crusche di legno, ecc. Un densissimo fumo usciva dalla porta e dalle finestre rendendo più difficile il lavoro di spegnimento. Con impetuosi getti d'acqua i vigili riuscirono finalmente a domare le fiamme, e, sparito il fumo, si potè contemplare il lavoro compiuto dal potente elemento distruttore. Quasi in ogni angolo le fiamme erano giunte distruggendo completamente o in parte, e danneggiando mobilio, scansie, merce.

Come si manifestò l'incendio? Il signor Pugno narra che egli stava nell'angolo presso la finestra che dà in via Bertola, ed era intento a versare da una in altra latta del petrolio. In quel mentre entrò una donna di servizio per fare delle compere ed egli fece un passo indietro per mettersi dinanzi al banco. In quel preciso istante sentì divampare presso le gambe e le fiamme, sviluppatesi probabilmente da un fiammifero che era sul suolo e che si accese per il movimento dei piedi fatto dal signor Pugno. Ogni tentativo di spegnimento fu impossibile. Dal petrolio il fuoco si propagò ad una quantità di fiammiferi che erano sotto il banco e poscia alla merce vicina prendendo in breve tempo larghe proporzioni. Precisare i danni non è pel momento possibile, data la varietà delle merce contenuta nella bottega. Il signor Pugno è però assicurato. Sul posto accorsero pure parecchie guardie e l'assessore cav. Dorio.

⁂

— Il fuoco si è manifestato in un camino nel negozio del pizzicagnolo Pietro Avattaneo, in piazza Vittorio Emanuele, e in un altro dell'alloggio occupato dal signor Severino Rosso, in piazza Statuto, 18. Accorsero i pompieri, che in breve scongiurarono ogni pericolo in entrambi i casi. I danni sono lievi.

Chi sta fuori e chi va dentro.

A godersi l'aria libera stanno ancora alcuni ignoti malandrini, i quali riuscirono a forzare la porta dell'alloggio occupato, in via Bava, 37, dal dottor Enrico Saccerdote ed a rubarvi 660 lire in denaro, un binocolo, un pugnale ed una rivoltella. I visitatori avevano messo ogni cosa a soqquadro per scovare il «morto». Probabilmente sono gente pratica delle abitudini del padrone di casa.

— Pure da sconosciuti l'operaio elettricista Giovanni Bertoglio fu, in corso Regina Margherita, derubato d'una matassa di filo di rame lasciata per pochi istanti incustodita.

— E' andato invece dentro a godersi il sole a scacchi un tal Giuseppe Vala fu Martino, che in via Consolata aveva schiaffeggiato e oltraggiato con l'epiteto di «vigliacco» l'agente Petruccelli, il quale voleva tradurlo alla sezione perchè, sconciamente ubbriaco, molestava i passanti.

— A fargli compagnia fu mandato anche certo Carlo Valdorfer, da Norlingen, trovato in possesso d'una rivoltella e d'un pugnale.

Il cattivo umore di una donnina allegra.

Alessandro Scotti, d'anni 21, abitante in via Corte d'Appello, 5, ebbe, tempo addietro, una questione con una delle tante «dame del marciapiede», la quale perciò non lo vedeva molto benevolmente. Ieri sera, a tarda ora, i due si incontrarono in via Palazzo di Città e vennero nuovamente a litigio. La donna allegra, ch'era invece di assai cattivo umore, levò da una calza il coltello e ne vibrò un colpo al giovane, il quale riportò una grave ferita all'occhio sinistro. Fu accompagnato al San Giovanni, di dove venne inviato all'Ospedale Oftalmico dopo una prima medicazione. Probabilmente lo Scotti perderà l'occhio offeso.

Calci e pugni.

Incominciamo dai pugni. Ieri certo Tocochini Massimo, da San Remo, abitante in via Berela, 55, tornitore, ebbe un diverbio per motivi d'interesse con un individuo di cui ignora il nome. Vinto dall'ira, percosse l'avversario con pugni, in modo che riportò una lussazione alla mano. Il dott. Calamida del San Giovanni lo giudicò guaribile in quindici giorni.

— Nello stesso ospedale si recò pure ieri l'operaia Pinardi Carolina, d'anni 19, la quale narrò che tre giorni fa, per futili motivi era stata colpita da un compagno di lavoro con un calcio all'addome. Sottoposta a visita, il dott. Martina non le riscontrò però alcuna lesione.

Sorpresa da grave malore.

Nel pomeriggio di ieri una donna sui 30 anni, decentemente vestita, fu sorpresa da grave malore mentre si trovava in una carrozza elettrica dell'Alta Italia. Fatta discendere in corso Vittorio Emanuele angolo via Carlo Alberto, fu momentaneamente accompagnata nel caffè Dagiorgio; poscia, per cura delle guardie municipali, fu trasportata al San Giovanni, ove venne ricoverata priva di favella.

Un garzone liquorista disgraziato.

Al San Giovanni, Sezione Innardi, venne ieri sera ricoverato d'urgenza certo B. E., d'anni 17, garzone liquorista, abitante in via Mazzini, N. 13.

Il giovinetto, mentre lavorava nella fabbrica di liquori Rosso e Vanni, in piazza Paleocapa, N. 1, accidentalmente si versava addosso un recipiente di acqua bollente, riportando ustioni assai gravi alle braccia, alle gambe ed in altre parti del corpo. Il dottor Asario, che ebbe a medicarlo, lo dichiarò guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Dopo la sorpresa dei tre ladri.

Narrando l'avventura dei tre ladri sorpresi nella villa Brignardelli a Cavoretto, parlammo di perquisizioni fatte all'abitazione degli arrestati e del sequestro di oggetti diversi. I congiunti dell'Ermenegildo Canonico, abitante in via Petrarca, N. 23, ci pregano di rilevare che in casa loro non fu però sequestrata cosa alcuna. Ciò ad eliminare ogni dubbio di ricettazione e di favoreggiamento a favore del triste giovane.

Stato Civile di Torino

23 febbraio 1907.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Dallorto Giuseppe con Brixio Margherita — Tallia Ercole con Bosia Caterina — Zerbino Giuseppino con Girardi Giuseppa Annita.

MORTI: Valinotti Giacomo, d'anni 52, di Lombriasco, commerciante, via Nizza, 128.

Banaudi comm. ing. Carlo, id. 82, di Briga Marittima, ispettore emerito del Genio civile a riposo, via Alfieri, 19.

Borgogno Giuseppe Antonio, id. 64, di Torino, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 16.

Chiappino Luigia, id. 66, di Casalborgone, casalinga, via Cappel Verde, 6.

Guglielmi Gemma, id. 10, di Torino, casalinga, piazza Santa Giulia, 8.

Silvano Bernardo, id. 68, di Chiusa Pesio, manovale, via Nizza, 98.

Roggieri Alessandro, id. 34, di San Benigno, viaggiatore, via Porta Palatina, 2.

Musso Giuseppe, id. 66, bracciante, via Fabro, 10.

Bertolaia Teobalda (ved.) n. Repetti, id. 57, di Moncalieri, sarta, via Lagrange, 47.

Morelli cav. Onorato, id. 80, di Mortara, agiato, corso Vinzaglio, 16.

Canavesio Clara (ved.) n. Ghebard, id. 78, di Torino, casalinga, via Morosini, 8.

Filippi Giuseppina, id. 86, di Torino, religiosa, strada Val Salice, 11.

Messio Margherita (ved.) n. Audisio, id. 69, di Torino, contadina, strada di Mongreno, 320.

Aeris-Dato Camila Cristina n. Gaia, id. 26, di Cafasse, casalinga, via Montecoglio, 5.

Mazzi Ettore, id. 46, di Livorno, lappezziere.

Basso Clotilde, id. 14, (America), commessa.

Deppinet Teresa n. Gerranetti, id. 61, di Chivasso.

Rocchietti Lucia n. Burdino, id. 46, di Torino, cas.

Bruno Michele, id. 41, di Torino.

Agnetis Giuseppe, id. 27, di Almese, bracciante.

Albasio Angela (ved.) n. Chiola, id. 71, di Nizza della Paglia, casalinga.

Boccini Giovanni, id. 38, di Cravagliana, ferroviere.

Posta Angela, id. 40, di Pavia, serva.

Filippone Gio. Battista, id. 22, di Orbassano, calzol.

Savio Giacomo, id. 63, di Virle, giardiniere, strada di Pianezza, 57.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 6.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Rossi Antonio, industriale, con Erba Maria.
Tornati Giovanni, falegname, con Moro Maria.
Giai-Gischia Giov., fornac., con Verdune Giuseppa.
Olivero Giovanni, imp., con Silvestro Olimpia, sarta.
Giacomini Gervasio, negoz., con Destefanis Anna.
Pagliano Emilio, decor., con Genolia Margh., sarta.
Colombara Giuseppe, tranv., con Garavaglia Linda.
Giretto Francesco, bracc., con Balagna Maria, filat.
Marello Francesco, tranv., con Bertolini Ang., tintr.
Fontana Crescentino, calderaio, con Ruffatto Elena.
Menotti Guido, cuoco, con Della Chiara Maria, oper.
Piroja Alberto con Fissanotti Teresa, sarti.
Potratto Antonio con Bianco Paola, lavandai.
Bosio Carlo, medico-chirurgo, con Bernardi Carolina.
Bosco Carlo, panett., con Pizzolato Caterina, comm.
Franzoni Ultimino, cald., con Calcia Maria, operaia.
Canale Giuseppe, eban., con Franchino Carol., sarta.
Rocca-Rey comm. Carlo, contr'ammiraglio, con Taccone Teodora ved. Vitale.
Mura Giuseppe, maresc. finanza, con Burzio Rosa.
Bessone Giacomo, racc., con Rocco Carolina, sarta.
Zaglio Francesco, mecc., con Balbi Emilia, pettinatr.
Villa Giovanni, Iavalista, con Carello Maddal., sarta.
Fasone Giovanni, lav. ferro, con Farno Onorata.

Saracco Cesare, ebanista, con Darzi Maria, sarta.
Sismonda Carlo, impiegato, con Gonella Agostina.
Bianchetto Filippo, presidente, con Cibà Demetria.
Capriolo Secondo, pav., con Molinaro Cecilia, tess.
Sobrito Cesare, mur., con Ravarono Paolina, operaia.
Valle Alessio, impiegato, con Gianoglio Clotilde.
Bessa Giuseppe, trattore, con Varetto Felicina.
Felisio Giovanni, panett., con Albasiano Cat., cuoca.
Vittone Michele, marmista, con Turba Laura.
Batti Giuseppe, falegname, con Garosto Giuseppina.
Pettiti Giuseppe, prestinaio, con Seita Maria.
Viora Felice, orefice, con Rossi Emma, pulitrice oro.
Porzi G. B., lattoniere, con Guelpa Giovanna.
Scala Giacomo, scult., con Nivon Giuseppina, comm.
Davico Giovanni, tatuorino, con Gandi Francesca.
Benetti Giuseppe, fonditore, con Barrovero Angela ved. Ardito.
Magnani Angelo, capor. finanza, con Merendi Maria.
Fumo Grato, fabbro, con Campasso Domenica, tess.
Rosso G. B., manovr., con Vaira Ottavia, dipanatr.
Vacchetto Federico, negoziante, con Agosto Teresa.
Lorenzoni Mario, avvocato, con Cavagnari Caterina.
Rossini Paolo, imp., con Ferrachini Carolina, sarta.
Campogrande Carlo, dir. tessitura, con Fisa Amalia.
Cavallo Giovanni, sigar., con Calcagno Augusta, tess.
Majetta Giuseppe, manov., con Gaglia Pierina, oper.
Gerardi Giuseppe con Succo Virginia, contadini.
Lucca Giuseppe, ingegnere, con Marchisio Teresa.

ULTIME NOTIZIE

Nessun progetto di scioglimento della nuova Duma.

Pietroburgo, 24, ore 7.

I membri della Duma finora eletti sono 419. I candidati eletti comprendono 73 membri dei partiti monarchici, cioè 26 monarchici propriamente detti, e 47 membri di Destra; 13 moderati, 258 membri di Sinistra, che si ripartiscono così: partito della rigenerazione pacifica 2; partito delle riforme democratiche 1; partito operaio 29; socialisti-rivoluzionari 9; progressisti 25; costituzionali-democratici 70; socialisti-democratici 41; altre sezioni di Sinistra 81. Gli altri 73 eletti rimanenti sono dei seguenti partiti: ottobristi 21; partigiani dell'Ordine legale 1; monarchici-democratici 1; Centro 5; nazionalisti 5, partito non classificato 1.

Si smentiscono ufficialmente tutte le informazioni della stampa, relative alla conferenza che sarebbe avvenuta a Tsarkoje-Selo dal 20 febbraio al 22, colla partecipazione dei ministri ed alti funzionari sulla possibilità dello scioglimento della Duma dopo la convocazione o dopo breve tempo.

Si smentiscono pure le asserzioni che tali conferenze si ripeterebbero a Tsarkoje-Selo nella prossima settimana.

La nomina di un ministro dell'interno in Russia.

Pietroburgo, 24, ore 7.

L'Imperatore ha approvato la proposta di Stolypine, tendente alla nomina di un ministro dell'interno. Il nuovo Ministero dipenderà da Stolypine, il quale attualmente esercita le funzioni di presidente del Consiglio e di ministro dell'interno. Il nuovo ministro dell'interno sarà scelto nel personale dello Stato Maggiore di Stolypine, e risponderà alla Duma a tutte le interpellanze interne agli affari interni. La nomina del nuovo ministro tenderà, a quanto si dice, ad allontanare il pericolo che creerebbe la presenza di Stolypine in persona alla Duma.

Stolypine autorizza questa dichiarazione: «L'esistenza della prossima Duma dipende dalla sua correttezza rispetto al Governo e alla esecuzione del programma legislativo ministeriale. Se la Duma cerca di esercitare un impero e sollevare la questione dell'indennità del ministro attuale col ministro che ha sciolto l'ultima assemblea, la Duma assumerà il carattere di un Tribunale rivoluzionario, e le ambizioni personali degli uomini politici costeranno certamente caro alla nazione. *(Matin).*

I soliti attentati dei terroristi russi.

Pietroburgo, 24, ore 7,50.

Si ha da Odessa: Ieri, a mezzodì, venne lanciata una bomba dietro la vettura su cui si trovavano il capo della Polizia von Hosbery, e un agente della Polizia segreta. Hosbery fu ferito leggermente, l'agente di Polizia gravemente. Il cavallo rimase ucciso. Non si fece alcun arresto.

Le vittime della bomba.

Pietroburgo, 24, ore 10.

Il prefetto di Polizia di Odessa, Gumberg, non è stato che leggermente ferito dalla bomba che gli è stata gettata: così pure fu leggermente ferito il suo aiutante di campo.

L'esplosione della bomba ha cagionato molti danni materiali, ma nessuno è rimasto ucciso.

Gumberg e il suo aiutante di campo debbono la loro salvezza al fatto che la carrozza procedeva rapidamente.

Sei fra gli impiegati postali feriti a Varsavia dopo l'attacco fatto dai rivoluzionari ad un ufficio postale soccombettero oggi. I loro avversari fecero uso di proiettili avvelenati. *(Herald).*

Una serie di tumulti alla Scupcina.

Ci telegrafano da Belgrado, 24, ore 9,30:

Ieri alla Scupcina, discutendosi i trattati di commercio colla Francia, l'ex-ministro Draseovich rilevò la necessità di concludere trattati di commercio anche con l'Austria-Ungheria, non potendo l'esportazione del bestiame in Italia ed in Egitto sostituire l'esportazione che si fa in Austria-Ungheria, che paga il bestiame ai migliori prezzi. Tutta la politica commerciale del Governo, disse l'oratore, in mancanza di questo trattato sarebbe infeconda. Mentre scoppiavano vivi applausi a Sinistra, Stanko Petrovich, volto all'oratore, gli gridò: «Parlasti come se tu fossi pagato dall'Austria-Ungheria.» Queste parole sollevarono un gran tumulto. Draseovich chiese allora soddisfazione al vice-presidente, che si trovò costretto a sospendere la seduta. Ripresa poi la seduta, Petrovich ritirò le parole oltraggiose.

Pecic dichiarò però di sperare che la Scupcina non si appagherà di tale soddisfazione. Le parole di Petrovic — egli disse — sono caratteristiche pel sistema calunnioso usato dal partito ministeriale.

Draseovich a sua volta dichiarò che se i ministeriali continueranno nel loro sistema, la Scupcina diverrà teatro di fatti seri ed anche di misfatti. Un nuovo tumulto scoppiò, ma l'oratore continuò ed aggiunse che un giornale governativo, persino, insulta tali modi di agire, dicendo che ogni ufficiale deve prendere la sua rivincita per offesa al Re. Queste parole provocarono un terzo tumulto ed un'altra sospensione della seduta. Alla seconda ripresa, infine, la discussione sul trattato di commercio italo-serbo potè essere continuata senza altri incidenti.

In attesa della morte di Castro.

Willemstadt, 24, ore 6.

La colonia straniera di Caracas ritiene che una nave da guerra, preferibilmente americana, dovrebbe trovarsi a La Guayra per quando morrà il presidente Castro, prevedendosi un combattimento tra le forze del generale Alcantara e quelle del vice-presidente Gomez. La ferita del presidente Castro, provocata dall'operazione subita, non si rimargina, e nuovi tumori si vanno formando.

Si riconosce che il caso è disperato e non si può pensare di trasportare l'infermo a Caracas. *(Herald).*

La guerra fra Honduras e Nicaragua.

Messico, 24, ore 8.

L'Honduras ha dichiarato la guerra contro il Nicaragua, ed il presidente Bonilla si reca a prendere il comando delle truppe alla frontiera.

Un telegramma privato del presidente Escalon dice che la pace prevale ancora a San Salvador, ma che questo Stato è legato dai trattati all'Honduras. *(Herald).*

L'eroe di Viroflay migliora.

Parigi, 24, ore 8.

Il luogotenente Spitas, ferito gravemente a Viroflay nel duello col luogotenente Hunn, è di molto migliorato. Egli si leva e comincia a camminare. Si spera che potrà lasciare la casa di salute tra qualche giorno. *(Matin).*

Il disastro dell'*Imperatrix*.

Ci telegrafano da Trieste, 23, ore 20:

Il piroscafo del Lloyd *Imperatrix*, partito da Trieste il 18 per le Indie con carico di zucchero, dalle Manifatture valutato oltre due milioni di corone, incagliò e naufragò nelle roccie del capo Elaphonisi di Candia.

Accorse lo stazionario italiano *Canea*, il piroscafo *Castore* ricevette l'ordine di recarsi subito da Candia sul luogo della catastrofe.

Sembra che la perdita dell'*Imperatrix* sia dovuta all'uragano che imperversa in quei paraggi. Si teme vi siano vittime, ma finora mancano notizie autentiche. L'*Imperatrix* aveva a bordo 120 uomini di equipaggio; era partito con venti passeggeri, tra cui due bambini e quattro ...

⁂

Ci telegrafano da Trieste, 24, ore 7:

La Direzione del Lloyd ha ricevuto un telegramma dall'agente del Lloyd a La Canea, dal quale sembra risultare che il disastro dell'*Imperatrix* non sarebbe così grave come il primo telegramma lasciava supporre. Il telegramma dell'agente dice: «Una lettera del luogotenente del. *Imperatrix* mi riferisce: «Sono salvo con dodici persone; le altre sono a bordo del vapore; la situazione è estremamente pericolosa.» Lo stazionario italiano è ora partito. Noi attendiamo il *Castore* per mezzanotte e partirò subito per il luogo del naufragio. Telegraferò appena ritornato.»

⁂

Ci telegrafano da La Canea, 24, ore 8:

Un contadino cretese ha potuto stamane, dall'estremità occidentale dell'isola, portare notizia che il vapore *Imperatrice*, del Lloyd austriaco, si era incagliato al Capo Elaphonisi durante una furiosa tempesta. Dodici persone riuscirono a guadagnare terra e recarono la notizia. I rimanenti passeggeri sono rimasti a bordo della nave, la cui posizione è assai critica.

Duecento passeggieri sono rimasti a bordo dello *steamer* incagliato, la cui situazione è grave. Lo stazionario *Fawcon* è partito alle ore 3 e lo stazionario italiano alle 5. Uno *steamer* del Lloyd austriaco è partito da Candia in soccorso ai naufraghi. Il tempo migliora. Non si segnalano vittime.

Un'ovazione al principe Enrico.

L'Aja, 24, ore 7.

Iersera, alle ore 19, duemila persone si recarono dinanzi alla Reggia, acclamando il principe Enrico, per la sua condotta in occasione del naufragio del *Berlin*. Si cantarono gli Inni nazionali. Frenetiche acclamazioni accolsero la comparsa della Regina e del Principe consorte, che ringraziò e propose un *hurrà!* ai valorosi salvatori.

Si cominciano ad attuare le riforme decise ad Algesiras.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7:

Si ha da Tangeri: La *mehalla*, accampata a Zinat, comincerà simultaneamente colle altre truppe poste intorno al territorio della tribù dei Beni Arrouses le operazioni contro questa tribù. Da parecchi giorni i rapporti ufficiali sono stati presi fra i rappresentanti delle Potenze ed i delegati del Sultano. Ne è risultata la formazione di Commissioni composte di rappresentanti delle Potenze e del Maghzen. Tre funzionano nella casa messa a loro disposizione dal Sultano alla *kasbah* di Tangeri. La prima è incaricata di stabilire il regolamento per l'entrata al Marocco delle armi da caccia, di lusso o di esplosivi; la seconda comprende nelle sue attribuzioni le costruzioni urbane ed i diritti di magazzinaggio; la terza si occupa delle aggiudicazioni dei lavori pubblici, della cassa speciale e dei beni «habous». Questi lavori sono il principio delle riforme decise ad Algesiras.

Per la costituzione di un'Opera del fondo pel culto

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10:

Si ha da Tolosa: Monsignor Germain, arcivescovo di Tolosa, ha pubblicato una lettera pastorale per fondare l'opera dei fondi del culto per la cassa centrale diocesana. Dichiara che il prete, per rimanere l'uomo di Dio, deve astenersi da qualsiasi industria e da qualsiasi commercio. Aggiunge che il trattamento concordatario era un minimum. Il Consiglio dell'Opera sarà presieduto dall'arcivescovo, assistito da parecchi ecclesiastici e laici. Il progetto comprende 13 articoli. Una Commissione fisserà ogni anno l'ammontare delle somme necessarie, ed i curati, assistiti da laici, faranno delle questue a domicilio e nelle chiese. L'arcivescovo stabilisce la soppressione del servizio religioso nelle parrocchie che non pagheranno la loro parte contributiva, ed una doppia tassa per le cerimonie religiose verso le famiglie che avranno ricusato di partecipare alle quote. Ogni trimestre tutti i fondi saranno versati al Segretariato dell'Arcivescovado.

La *Petite République* dice che la lettera del prefetto della Senna informante l'Arcivescovado del rifiuto del suo progetto di contratto è giunta ieri mattina al cardinale Richard. Questi non ha fatto ancora alcuna risposta.

Valanghe, neve e bufere in Savoia

Ci telegrafano da Chambéry, 24, ore 8:

Si dice che una valanga terribile di neve sia caduta a San Michele di Moriena. La linea è completamente coperta dal ghiaccio per quindici chilometri fra San Michele e Modane. Duecento operai lavorano lungo la linea. Alla stazione di Modane i vagoni sono immobilizzati dal ghiaccio. La neve continua a cadere. Imperversa una forte tormenta.

La sposa venduta a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 24, ore 9:

Ieri sera ebbe luogo al teatro Monnaie la prima rappresentazione in francese dell'opera comica, in tre atti, *La sposa venduta*, di Federico Smetana, che fu già rappresentata in Austria-Ungheria, con grande successo, con grande profitto del traduttore e del maestro.

L'orrendo suicidio di un fidanzato

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Ieri sera, presso la stazione Tuscolana, a qualche chilometro da Roma, si è suicidato, gettandosi sotto il direttissimo, N. 30, Roma-Genova-Torino-Modane, che parte da Roma alle 20,50, lo studente Aldo Colombo, figlio del signor Antonio Colombo, ispettore all'ufficio Movimento e Traffico della Direzione compartimentale delle ferrovie. Causa l'oscurità, il macchinista che conduceva il treno si accorse di nulla, cosicchè sul corpo del povero giovane passarono tutte le ruote del convoglio, che continuò la sua corsa. Il cadavere, orribilmente schiacciato e fatto a brani, fu scoperto, verso le 21, da un cantoniere della ferrovia. Il giovane si suicidò in un momento di aberrazione mentale, a causa di una disputa di gelosia che aveva avuta la mattina colla propria fidanzata, una signorina di distinta famiglia, che amava pazzamente e da cui era riamato con uguale ardore. Si erano lasciati imbronciati, e ciò accorò tanto il giovane, che decise di suicidarsi.

La morte dell'on. Toaldi.

Ci telegrafano da Schio, 24, ore 8:

E' morto stanotte il deputato Antonio Toaldi.

Ancora il tragico duello dell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10,30:

Il tenente Brichieri, ucciso in duello, aveva 31 anno. Il Brichieri prima del duello aveva scritto una lunga lettera alla madre ed aveva fatto testamento. Questo fu consegnato al procuratore del Re di Massaua, il quale lo ha inviato alle Autorità giudiziarie di Firenze. Il dispaccio dice che l'uccisore sarebbe certo Gasparro Felice; ma, poichè questo nome non risulta dai quadri, si crede che vi sia un errore e si tratti invece del tenente Scaparro Felice, di Alessandria. Lo scontro ebbe luogo per ragioni di servizio. Il fratello dell'ucciso si è costituito Parte civile.

Il Brichieri era andato in Africa per anticipare la promozione e poter sposare una signorina milanese, con cui era fidanzato.

Il duello avrebbe dovuto cessare al primo sangue. I duellanti avevano collette alte e camicie di seta. Lo Scaparro dette un colpo di fianco all'avversario, che, per essere andato troppo sotto e forse per un in-quarto mal fatto, fu ferito al polmone e morì per emorragia interna.

Barzilai si dimette dal Comitato per le feste cinquantenarie

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

L'on. Barzilai ha scritto una lettera al sindaco di Roma in cui rassegna le dimissioni da membro del Comitato per la celebrazione del cinquantenario di Roma capitale. Barzilai, che in seno al Comitato rappresentava l'Associazione della Stampa, giustifica le dimissioni col fatto che detto Comitato, invece di essere, come dovrebbe essere, autonomo, è un'accolta di consulenti della Giunta municipale, che vuol fare tutto sotto la sua diretta ed immediata responsabilità.

Il viaggio del Re in Grecia.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Secondo l'*Italie*, il Re si recherà ad Atene a restituire la visita del Re di Grecia nella prima quindicina di aprile.

Ieri, alle 14, i Sovrani si sono recati a fare una passeggiata in automobile al Castello Porziano, rientrando al Quirinale alle 17.

La Corsa Vetturette dell'Esposizione.
I primi risultati.
La vittoria di Giuppone.

Stamane, come fu preannunziato, si svolse la corsa per vetturette da turismo, organizzata dal Comitato per la IV Esposizione Internazionale di automobili.

Il circuito era il seguente: (Torino) Madonna del Pilone, Pino, Chieri, Andezeno, La Rocca, S. Mauro, Madonna del Pilone, da ripetersi tre volte consecutive. L'intero percorso era di Km. 120.

La partenza ebbe luogo alle 8 di stamane. Erano presenti, della Giuria, il marchese Ferrero di Ventimiglia, l'avv. Luigi Lodi-Focardi della Sezione del Moto-Club d'Italia di Firenze ed il signor Mario Montù, cronometrista. Presenziarono pure la partenza delle vetturette i più noti *sportsmen* d'Italia, tra cui notammo i signori Vaccarossi, Freyländer, Turkeneim, Picena, cav. Gromo-Campana, Maggioni della Züst, cav. Bostain, ing. Spighi di Firenze, Viganego di Genova, sig. Falengo, ecc., e numeroso pubblico.

Le vetturette inscritte erano sei, e cioè tre Peugeot e tre Otav. Le partenze furono date secondo quanto prescrive il regolamento, alla distanza di un minuto l'una dall'altra, ed avvennero nell'ordine seguente: N. 1, vettura Peugeot, sig. Terzo; N. 2, vettura Peugeot, sig. Reale; N. 3, vettura Otav, sig. Piccioni; N. 5, vettura Otav, sig. Manfredini; N. 6, vettura Peugeot, sig. Giuppone. L'Otav segnata col N. 4 non si trovò presente alla partenza, e partì solo per concorrere al premio destinato alla migliore *équipe* un'ora ed un quarto dopo delle altre vetture.

Tutte le macchine, secondo le prescrizioni date dal Comitato, erano munite di motore monocilindrico o policilindrico della cilindrata massima di un litro; ed il veicolo munito di carrozzeria a due posti, uno di fianco all'altro, completamente imbottita e fornita di pavimenti, montatoi, parafanghi e fanali.

Gli arrivi al traguardo.

Il traguardo d'arrivo era posto davanti alla *Trattoria del Pino*, nella borgata della Madonna del Pilone, e precisamente presso l'incrocio della strada provinciale per San Mauro con quella di Chieri. Molta folla presenziava al passaggio delle vetture.

Notammo fra i presenti gli appassionati *sportsmen* Beni, Mosso, Lanfranchi, Lancia, Nazzaro, Serati, Corbetta e molti altri di cui ci sfuggono i nomi.

La prima vettura a passare alle 8,58'6'' è quella segnata col N. 6, partita alle 8,4.

La seconda è quella segnata col N. 3, partita alle 8,2. Compì il primo giro alle ore 9,11'34'' 2/5.

Al secondo giro la vettura N. 6 passò alle ore 9,55'13''; e la macchina N. 3 alle ore 10,19'29'' 2/5.

Alle 10,55'11'' compì l'intero percorso, arrivando in ottimo stato, la vetturetta N. 6, guidata da Giuppone. Il N. 6 vince quindi il primo premio, impiegando ore 2,51'11'' a compiere i 120 chilometri. La velocità media fu di circa 20 chilometri.

La vetturetta segnata col N. 5, partita alle 8,3, compì il primo giro alle 9,20'4'', ed il secondo alle 10,45'28'' 2/5.

Quella segnata col N. 4 terminò il primo giro alle 11,5'35''.

La macchina N. 3 arrivò al traguardo seconda, compiendo il terzo giro alle 11,55,44''. Viene quindi il secondo premio.

Le vetturette N. 1 e 2 si ritirarono al primo giro.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
23 febbraio — Ore 16.

In Borsino molta fermezza sulle Banche Italia, con notevole attività. Anche le Comit sostenute e ben domandate. Automobili alquanto pesanti. Solo le Itala resistenti a 163, 164. Concimi deboli, con leggiera miglioria in chiusura.

Azioni Banca d'Italia 1318, 1317, 1316, 1315, 1317, 1317 1/2, 1318.
» Banca Commerciale 856 1/2, 857 1/2.
» Meridionali 777.
» Fiat 537, 535, 533.
» Itala 163, 164.
» Rapid 105, 106.
» Concimi 509, 510, 511.
» Camona 44, 45 1/2, 44 1/2.

Fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. r. 101 75.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 101 95.
» » 3 50 0/0 p. c. 101 80.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 101 95.

Banca d'Italia 1318 — Banca Commerciale 857 — Credito Italiano 643 — Banco Roma 117 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 573 — Immobiliari 307 — Beni stabili 283 — Imprese fondiarie 124 — Risanamento 48 — Meridionali 778 — Mediterraneo 445 — Veneto 224 — Navigazione 478 — Tramways-Omnibus 357 — Acqua marcia 1700 — Condotte d'acqua 463 — Gas 1350 — Pantanella 90 — Zuccheri romani 103 — Terni 1796 — Ferriere 344 — Metallurgica 134 — Elba 596 — Ansaldo 368 — Piombino 314 — Antimonio 834 — Montecatini 226 — Eritrea 19 — Prodotti chimici 202 — Azoto 474 — Solfato rame 77 — Elettrochimica 180 — Carburo 1384 — Kerka 349 — Forni elettrici 97.

Da oggi i prezzi sono quotati fine marzo p. r.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 15:

Borsino del mattino — Ore 12.

Transazioni numerose, con disposizioni sempre ferme. Le Terni fecero 1795, 1800, 1795, le Edison progredirono pure a 832, 833, 836. Le Galinelli fecero 122, 127, 125, le Vizzola trovarono compratori a 1360, le Italo-Americane a 343 e 344. Rendita 102 90 per marzo e 102 70 per contanti. Cambi immutati.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Mercato stazionario per la Rendita, e ancor fermo per i valori. Maggiormente ricercate le Terni, da 1795 a 1800, le Industrie Zuccheri a 343 e 346, la Banca d'Italia a 1315 50 e 1320, le Italo-Americane a 341 50, 344 50 e 343 50, le Vizzola a 1355, 1360, 1360, le Edison a 832, 841, 835, le Galinelli a 120, 127, 121 50. Le Camona a 45 50 e 46, e le Tecnomasio a 53 50, 53. Cambi immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18,30:

Rendita 103 — Banca 1318, 1320, 1322 — Comit 858 — Credito 645 — Meridionali 777 — Mittel 446 — Rubattino 481 — Raffineria 392 — Industria 346 — Eridania 1280, 1290, 1293, 1302, 1310 — Marsala 338 — Terni 1845 — Armstrong 372 — Elba 594 — Savona 455 — Molini 521 — Semoleria 480 — Carburo 1359 — Kerka 347 — Imprese 134 — Itala 165 — Rapid 109 — Officine 561 — Voltri 540 — Banco L. 106 — Antimonio 827.

Tutto per fine prossimo.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 23 febbraio 1907.

Torino	30	81	15	70	7
Bari	57	8	7	43	86
Firenze	19	75	48	41	71
Milano	17	88	26	57	40
Napoli	44	73	18	10	57
Palermo	22	80	39	10	84
Roma	83	95	41	48	49
Venezia	85	57	47	82	88

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pozzali e C.), ore 21: *La figlia di Iorio*, poema lirico-drammatico in tre atti, di G. D'Annunzio, musica del maestro Alberto Franchetti (22.a rappresentazione d'abbonamento; lettera pari) — Ingresso (per questa sera), L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE, ore 15,30: Commemorazione di Giosuè Carducci, promossa dal giornale *La Stampa*, oratore Francesco Pastonchi. Prezzi d'ingresso e dei posti: poltrone L. 5 (compreso l'ingresso), posti numerati L. 3 (compreso l'ingresso), platea L. 1, prima galleria L. 1 20, seconda galleria L. 0 50.
Ore 20,45: *Norma*, opera in tre atti del maestro Bellini. — L. 1 60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia trasformista Fatima Miris), ore 15,15 e 21: Rappresentazione di trasformismo e varietà; due intere commedie: *Notte di baci*; *Le regiment qui passe* (1000 soldati, 8 cavalli). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Gemma Caimmi), ore 15: *Le due Dame*, commedia in tre atti di Paolo Ferrari — Ore 20,45: *Odette*, dramma in cinque atti di V. Sardou. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maggesi, diretta da Dante Majeroni), ore 15,30 e 20,45: *I tre desiderii*, operetta in tre atti, musica del maestro Ziehrer. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 15,30: *La prima Messa*, commedia in tre atti di G. Drovetti; *Le disgrassie d'un bel fioel*, farsa — Ore 20,45: *L'invern d'ij pover*, commedia in quattro atti di Federico Garelli. — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Sociale Torinese B. Molina e L. Raspiti-Morelli), ore 15: *La portatrice di pane*, dramma in sette atti di X. Montepin — Ore 20,15: *I pirati della Savana*, dramma in cinque atti di A. Bourgeois e F. Dugué. — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,30: *I fastidi d'un grand om*, commedia in cinque atti di E. Baretti. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 19; giorni feriali, dalle 9 alle 18. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Ieri, alle ore 12,30, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Cav. Onorato Morelli

d'anni 80.

I figli GUSTAVO, ENRICO, ALBINO ed ETTORE, colle rispettive famiglie, ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 25 corr., alle ore 8, partendo da corso Vinzaglio, 16.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. 4496

Torino, 23 febbraio 1907.

ANTONIETTA DE ZEELINKA, vedova del compianto

Pietro Garghetta

commossa per la dimostrazione d'affetto tributata al caro Estinto, ringrazia sentitamente quanti vollero onorarne la memoria con l'invio di fiori ed accompagnandone la salma all'ultimo riposo. c 4497

Ieri sera, alle ore 19,45, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la giusta sua anima a Dio il

Comm. Ing. Carlo Banaudi

Ispettore emerito del Genio Civile.

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio i figli ing. GIOVANNI, colla consorte VIRGINIA GALVAGNO, e figli; GIULIA, col marito avv. VINCENZO FARALDO, e figli; ANGIOLINA, col marito dott. ANDREA BORGHESIO, e figli; i fratelli sacerdote prof. PIETRO; cav. ing. FRANCESCO, e figli; la sorella FLORINA, col marito cav. ANTONIO BORGHESIO, e figli. Le famiglie CHIAIS, DEMORRA, MARSAGLIA, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 25 corrente, alle ore 2, partendo dall'abitazione del defunto, via Alfieri, 19.

Si chiede venia a chi nella triste circostanza non fosse pervenuto il mesto annunzio.

Torino, 23 febbraio 1907. 4465

La Famiglia MOSCA TOBA e parenti tutti ringraziano, commossi, quanti parteciparono con affetto al trasporto in Torino ed ai funerali in Quittengo (Biella) del loro caro estinto

Mosca Toba Giacomo

Impresario Costruttore.

Un ringraziamento speciale alla Società Operaia di Campiglia Cervo.

Le Famiglie BORELLO e congiunti, riconoscenti, ringraziano vivamente tutti quanti presero parte al loro dolore e contribuirono a dare una così imponente dimostrazione di affetto al loro amatissimo padre

Giovanni Borello

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testè stampato, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

STATO MAGGIORE GENERALE.

Ad Asinari di Bernezzo Vittorio, tenente-generale comandante il VII Corpo d'armata, è concessa la medaglia mauriziana di merito militare per compiuti dieci lustri di servizio.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Petilli, maggiore, capo di stato maggiore del Comando della Divisione militare di Bologna, è promosso tenente-colonnello — Sagramoso, tenente-colonnello, capo di stato maggiore della Divisione militare di Novara, è nominato capo di stato maggiore della Divisione militare di Livorno — Gonzaga, tenente-colonnello, capo di stato maggiore della Divisione militare di Livorno, id. id. id. di Novara.

ARMA DEI CARABINIERI.

Menzani, capitano nella Legione di Napoli, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Nicolli, capitano nella Legione di Napoli; Bianconi, capitano nella Legione di Napoli; Caraccini, capitano nella Legione di Torino, sono nominati cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia — Ferrara, tenente nella Legione di Napoli, è promosso capitano e destinato alla compagnia di Vallo di Lucania (Legione di Napoli) — Caputo-Nicotera, tenente-colonnello, comandante la Legione di Milano, è promosso colonnello, continuando nel suo attuale comando — Caponnassa, tenente-colonnello nella Legione allievi, è promosso colonnello e nominato comandante della Legione di Bari — Vercesi, maggiore nella Legione di Roma, è promosso tenente-colonnello e destinato alla Divisione di Bologna (Legione di Bologna) — Delmonte, capitano nella Legione di Firenze, è promosso maggiore e destinato alla Divisione di Brescia (Legione di Milano) — Albertazzi, tenente nella Legione di Roma, è promosso capitano e destinato alla compagnia esterna (Legione di Palermo) — Foggi, tenente nel 70 regg. fanteria, è trasferito nell'arma dei carabinieri e destinato alla Tenenza di Campobasso (Legione di Ancona) — Bertaglia, sottotenente nella Legione di Milano, è promosso tenente e destinato alla Tenenza di Reggio Emilia (Legione di Bologna) — Fiore, tenente nella Legione di Bologna, è promosso tenente e destinato alla Tenenza di Sala Consilina (Legione di Napoli) — Biondi, tenente-colonnello nella Legione di Bologna, è trasferito alla Legione allievi — Cappelli, maggiore nella Legione di Milano, è trasferito alla Divisione di Roma (Legione di Roma) — Tarolacci, capitano nella Legione di Verona, è trasferito alla compagnia di Reggio Calabria (Legione di Bari) — Tacoli, capitano nella Legione di Napoli, è trasferito alla compagnia di Grosseto (Legione di Firenze) — Comoletti, sottotenente nella Legione di Firenze, è trasferito alla Sezione di Codogno (Legione di Milano).

ARMA DI FANTERIA.

Devalle, tenente-colonnello di stato maggiore, a disposizione del Ministero della guerra, è promosso colonnello e nominato comandante il 32 fanteria.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore: Palazzolo, maggiore nel 19 fanteria, è promosso tenente-colonnello e destinato al 21 id. — D'Ippolito, capitano nel 61 fanteria, è promosso maggiore e destinato al 34 id. (a scelta) — Beretta, tenente nel 3.o fanteria, è promosso capitano e destinato al 32 id. — Albanese, tenente nel 45 fanteria, è promosso capitano e destinato all'89 id.

Degli Oddi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Perugia, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma e richiamato in servizio presso il 3.o bersaglieri.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore: Bresson, capitano nel 10 bersaglieri, è promosso maggiore e destinato al 1.o id. — Monaciani, tenente nel 12 bersaglieri, è promosso capitano e destinato al 5.o fanteria — Femblini, tenente nel 5.o fanteria, è promosso capitano e destinato al 21 id. (a scelta) — Emanuelli, tenente nel 7.o alpini, è promosso capitano e destinato al 6.o alpini.

A Bonetti, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Castelletto Sopracco, l'aspettativa deve considerarsi come concessa per infermità incontrate per ragione di servizio — Villa, capitano nel 74 fanteria, è collocato in congedo provvisorio — Politi, capitano in aspettativa speciale a Lucca, è richiamato in servizio presso il 3.o fanteria — Raia, capitano nel 3.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragione di servizio — A Berardinelli, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Napoli, l'aspettativa stessa è prorogata di quattro mesi — Baldiero-Morelli, maggiore nel 53 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Cigliana, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 34 fanteria — Richieri, id. id. a Dogliani, id. id. presso il 2.o fanteria — Marchetti, capitano nel 30 fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — Berardelli, capitano nel 40 fanteria, id. id. — Viancini, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Milano, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 66 fant. — Ad Evangelisti, capitano in aspettativa speciale per un anno a Roma, l'aspettativa è prorogata di un anno — Defanti, tenente nel 78 fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Alliori, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Savona, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 51 fanteria — Peretti, capitano in aspettativa speciale a Rivoli, è richiamato in servizio presso il 71 fanteria — Mammini, id. id. a Torino, id. id. presso il 19 bersaglieri — A Scavarello, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Napoli, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Azzoni, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando del VII Corpo d'armata, è esonerato dalla detta carica ed è trasferito al 5.o bersaglieri — Montipo, capitano nel 39 fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando del VII Corpo d'armata — Petropavolo, capitano nel personale di custodia degli stabilimenti militari di pena, è trasferito al 20 fanteria — Paoletti, capitano, è trasferito dal 57 al 74 fanteria — Falorsi, tenente, id. dal 5.o al 27 fanteria — Valdini, capitano, id. dal 5.o al 9.o bersaglieri — Bellodi, tenente presso la Scuola Militare, è trasferito al 63 fanteria — Caforio, tenente nel 1.o fanteria, è trasferito alla Scuola Militare.

ARMA DI CAVALLERIA.

A Caria, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Montegnano, l'aspettativa è prorogata — Manfroni, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio e destinato al reggimento lancieri *Milano* — A Gambinossi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Roma, l'aspettativa è prorogata di due mesi — A Del Carretto, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Livorno, l'aspettativa è prorogata con la perdita dell'anzianità — Peretti, tenente nel reggimento cavalleggeri *Saluzzo*, ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Asinari di Bernezzo, è esonerato dalla detta carica — Ponza, tenente nel regg. lancieri *Milano*, è trasferito al reggimento lancieri *Aosta* e nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Asinari di Bernezzo.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Pellascio, tenente-colonnello nel 3.o regg. artiglieria da campagna, e Cavallo, capitano nel 23 regg. artiglieria da campagna, sono collocati in congedo provvisorio — Calvani, tenente nel 3.o artiglieria da fortezza, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Corvetto, colonnello a disposizione del Ministero della guerra e comandato quale direttore dell'officina di costruzione d'artiglieria a Torino, cessa di essere a disposizione del Ministero ed è nominato direttore dell'officina di costruzione d'artiglieria a Torino — Gigli-Cervi, colonnello comandante il 21 artiglieria da campagna, è esonerato dal comando indicato e collocato a disposizione del Ministero della guerra — Cantoni, tenente nel 21 artiglieria da campagna, comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DEL GENIO.

Natale, colonnello sotto-direttore autonomo del genio a Cagliari, e Moris, maggiore nel 3.o genio, sono nominati ufficiali dell'Ordine della Corona d'Italia — Cugini, capitano presso la Direzione autonoma del genio della regia marina di Spezia, cessa di essere a disposizione del Ministero della marina e destinato al 4.o genio — Erami, capitano presso la Scuola militare, collocato a disposizione del Ministero della marina, è trasferito alla Direzione autonoma del genio della regia marina di Spezia.

PERSONALE DA FORTEZZA.

Cadamuro, capitano alla Direzione d'artiglieria a Roma, addetto al Comando della fortezza di Roma, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

CORPO CONTABILE.

Bertani, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Roma, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo, è richiamato in servizio e destinato al Panificio di Ancona — Mattioli, tenente contabile presso il regg. cavalleggeri *Foggia*, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Cortese, tenente contabile nel regg. cavalleggeri *Umberto I*, è trasferito al regg. *Nizza cavalleria* — Molini, tenente contabile presso il 1.o artiglieria da campagna, è trasferito alla brigata ferrovieri del genio.

IMPIEGATI CIVILI.

Micchini, farmacista presso l'Ospedale di Genova, è trasferito all'infermeria presidiaria di Cremona — Todarini, farmacista presso l'Ospedale di Alessandria, è trasferito all'Ospedale di Genova — Scotti, assistente locale presso l'86 fanteria, è trasferito al Magazzino di casermaggio a Novara.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento, milizia territoriale, riserva, ecc. — Murialdo, sottotenente di fanteria, del Distretto e Deposito di Torino, è trasferito alla milizia territoriale nell'Arma di fanteria con lo stesso grado e anzianità — Pasi, sottotenente di fanteria, è dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio — Vigna, colonnello nella riserva, Arma di fanteria, Distretto di Torino, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e dell'uniforme — Lanza, tenente-colonnello nella riserva, Distretto di Cuneo, id. id. id. — Rabezzano, id. id., Distretto di Torino, id. id. id. — Dompè, capitano nella riserva, Distretto di Cuneo, id. id. id. — Demartini, id. id. Distretto di Genova, id. id. id.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La IV Esposizione Internazionale di Automobili

Anche nella giornata di ieri, grazie al magnifico tempo, si ebbe all'Esposizione del Valentino uno straordinario concorso di visitatori. Il successo della Mostra è ormai da tutti constatato. Oggi, avremo certamente una grande affluenza di pubblico, come già si verificò domenica scorsa.

Il Duca di Genova ed il Principe di Udine fecero ieri una lunga visita alla Mostra, soffermandosi in tutti gli *stands*.

In mancanza dei minuscoli automobili, che, causa il disservizio ferroviario, si attendono ancora da Norimberga, venne fatta ieri una prima distribuzione ai piccoli visitatori di graziosi palloncini colorati.

Stamane avrà luogo la corsa di vetturette indetta dal Moto-Club d'Italia. La partenza si effettuerà alla Madonna del Pilone (ore 8). Le vetture concorrenti furono ieri da apposita Commissione minutamente visitate e poscia chiuse in un recinto, per essere stamane consegnate ai partecipanti alla gara.

Fra gli automobilisti giunti di fuori per prendere parte alla corsa delle vetturette si notavano ieri l'avvocato Lodi-Fovardi e l'ing. Spighi di Firenze, l'ing. Dall'Olio di Bologna, il sig. Viganego ed il rag. Aliberti di Genova, i sigg. Buni, Legnani e Vigorelli di Milano ed il sig. Carlo Arioli di Roma, tutti appartenenti alle sezioni del Moto-Club d'Italia.

La Targa Florio.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 19:

Continuano a giungere le iscrizioni alla targa Florio, che promette di riuscire importantissima. Finora le vetture iscritte sono 27, e cioè: 2 *Lurin* (Svizzera), 4 *Fiat* (Italia), 2 *Lorraine-Dietrich* (Francia), 4 *Itala* (Italia), 3 *Benz* (Germania), 2 *Darracq* (Francia), 1 *Bayard-Clément* (Francia), 3 *Deluca-Daimler* (Italia), 4 *Isotta-Fraschini* (Italia) e 2 *Berliet* (Francia).

Si attendono pure le iscrizioni di alcune *Mercédès*.

Il "meeting" di Verona.

Ci scrivono da Verona, 23:

Intorno alla riunione automobilistica che si terrà a Verona il 19 marzo prossimo sono in grado di darvi le seguenti notizie: L'organizzazione del *meeting* fu affidata al nostro Automobile-Club Veneto, e la Giunta ha deliberato per questa riunione un sussidio di circa quattromila lire.

Il regolamento delle corse di Verona fu presentato dall'A.-C. V. alla Commissione sportiva dell'A.-C. I. assieme a quello della nostra corsa Padova-Bovolenta, ed ambedue sono già stati approvati.

Le corse di Verona del 19 marzo avranno luogo su 5 Km. e su 1 Km., e saranno aperte agli automobili da turismo (limitazione a prezzo di catalogo) ed agli automobili da corsa (limitazione sul peso: massimum 1007 Kg., regolamento 1906 A.-C. I.).

AEREONAUTICA.

Una nuova ascensione del "Principessa Letizia"

Oggi, alle 14, avrà luogo una nuova ascensione del pallone *Principessa Letizia*, della Sezione torinese, con partenza dal cortile della Società del gas Consumatori, in corso Regina Margherita. Il pallone sarà pilotato dal signor Mario Durando, il quale avrà per compagni di viaggio una signora dell'alta aristocrazia torinese, il signor Arturo Morbelli ed un avvocato pure della nostra città.

LOTTA.

Le gare di lotta al Club-Audace di Torino

Abbastanza numerosi sono gli inscritti alle grandi gare di lotta libera a tutti (dilettanti), indette dal fiorente Club Sport Audace per sabato, 2 marzo, alle ore 21. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente giovedì sera, 28 febbraio. Nella sera di venerdì, 1.o marzo, alle 21, nei locali del Club (corso Valentino, N. 3) si procederà alla pesatura dei concorrenti per dividerli poi nelle tre categorie seguenti: *minimi* (inferiori ai Kg. 65), *medi* (da Kg. 66 a 75), *massimi* (oltre i Kg. 75).

CINEGETICA.

La caccia al daino nella Campagna romana

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Anche il meet di oggi alla Storta riuscì molto animato. Fra le amazzoni notai: la principessa di Sonno, la marchesa Guiccioli, la marchesa Casati e la viscontessa Spalberg. Un daino, dopo aver procurato un galoppo velocissimo attraverso la magnifica tenuta della Olgiata, intersecata da numerose staccionate, si spingeva in direzione di Cesano, girando a sinistra lungo la linea ferroviaria, ed era preso poi dai cani nelle vicinanze della strada per Viterbo.

CICLISMO.

Una festa al Touring-Club Italiano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 20,50:

Oggi, alle 14, nella sala del Touring, si procedette all'annuale estrazione dei soci benemeriti. Risultarono 164 soci apportanti oltre 4000 nuovi associati. I premi sorteggiati furono venti. Erano presenti all'estrazione il cav. Guasti, il cav. Berolla, il signor Mioletti ed il segretario Mercanti.

TIRO A VOLO.

Le gare di tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 23, ore 20:

Al premio del Mont-Agel, di L. 1000, presero parte 53 tiratori. Il 1.o ed il 2.o premio furono divisi tra Fanzi e Hileret, ed il 3.o venne pure diviso fra il conte de Meran ed il conte de Neiva.

MOTONAUTICA.

Il "meeting" di Monaco.

Ci telegrafano da Monaco, 23, ore 19:

Al *meeting* di Monaco sono finora inscritti 36 canotti, e cioè 14 *racers*, 18 *cruisers* e 4 *vedettes*.

La chiusura delle iscrizioni avrà luogo il 28 corrente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 792,1; ore 15: 791,5; ore 21: 792,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,5 Minima — 2,0

Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 6,8

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 2,0

23 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 10; tramonta alle ore 18, minuti 7.

Giorno della luna 11°.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	11.6	6.7	coperto	Pietroburgo	—3.3
Milano	10.8	—1.8	sereno	Lione	0.6
Brescia	7.9	0.5	1/4 cop.	Amburgo	0.2
Verona	6.8	—1.4	sereno	Vienna	—1.5
Bologna	7.4	3.0	1/4 cop.	Trieste	8.0
Ancona	8.8	6.2	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	11.8	6.0	piovoso	Alessandria	14.6
Firenze	10.0	4.4	»	Parigi	0.0
Roma	11.7	2.0	3/4 cop.	Nizza	8.0
Bari	11.0	8.2	»	Ginevra	—6.0
Napoli	10.4	6.0	»	Costantin.li	—
Palermo	13.7	6.4	»	Malta	11.3
Messina	11.3	6.6	»	Tunisi	—
Cagliari	12.2	5.8	»		

Borsa di Torino.

Prezzi compenso fine febbraio.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 o/o lordo — — | Rendita 3,¾ o/o netto 101 75
Rendita 3,75 o/o netto 101 75 | Rendita 3 o/o lordo 72 —

Debiti redimibili.

Prestiti
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 o/o — —

Obbligazioni
100 Asse Ecclesiastico 5 o/o — —
500 Ferroviarie 3 o/o comuni per conto dello Stato dalle Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-99), Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 360 —

Certificati
— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o 356 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o 507 —
500 Ferrovie Maremmana 5 o/o — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o 377 —
500 Str. ferr. Novara 3 o/o 356 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 o/o 500 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 o/o 484 —
250 Str. ferr. Torino-Voltri 3 o/o — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o 355 —

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 o/o — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1860) — —
400 Id. 3 o/o (Em. 1858) — —
40 Id. 3 o/o (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 350 —
500 Str. ferr. Livor. A 356 —
500 » » B 354 —
500 » » C 354 —
500 » » D 354 —
500 » » E 354 —
500 Str. ferr. Centrale Toscana e Asciano Grosseto s. A 3 o/o 354 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 3 o/o 500 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o 498 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 o/o 490 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o/o 500 —

Azioni
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse per i tronchi Cavallermagg.-Bra 3 o/o 500 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnole-Costagnole Mortara 148 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferroviarie del 4 nuove, Emiss. 1876 (R. decreto 4 agosto 1874) 3 o/o 355 —
500 Id., serie C (1a emissione 1881) 356 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1883) 356 —
Prestito
100 Unificato della città di Napoli 5 o/o 90 50

Cartelle
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto 490 —
500 Credito Comun. e Provinciale 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 ¾ o/o 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.
500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese 415 —
500 Ferr. Meridionali 355 —
500 Id. Soc. Sardegna 500 —
500 Id. Sarde, serie A 356 —
500 Id. id. id. B 345 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro 515 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 500 —
500 Offic. Savigliano 517 —
500 Società Siderurgica di Savona 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche 500 —

500 Società Carb. di calcio (Roma) 500 —
500 Id. Min. di Montepromise 480 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia 500 —
500 Id. Min. e Elba (Genova) 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaier. Terni 500 —
500 Prestito Provinciale Alessandria 445 —
500 Id. Prov. di Lucca 499 —

Cartelle.
500 Fond. di S. Paolo 4 o/o 515 —
500 Id. id. 3 ½ o/o 514 —
500 Id. Banca Italia 3 ¾ o/o 501 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 o/o 508 —
500 Id. id. id. 4 o/o 510 —
500 Id. id. id. 3 ½ o/o 497 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
1000 Banca d'Italia [illegible]
500 Banca Commerciale Italiana di Milano 910 —
500 Credito Italiano 643 —
500 Società Bancaria Italiana 332 —
100 Banco di Roma 137 —
Banca di Torino (stampigliate) —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 110 —

Trasporti.
500 Società ferrovie Meridionali 775 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna 300 —
500 Id. id. Sicula 500 —
500 Id. id. Mantova-Modena 750 —
400 Id. id. Biella 504 —
500 Id. id. Pinerolo (1a emissione) 414 —
500 Id. id. Pinerolo (2a emissione) 405 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino 675 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 185 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 400 —
150 Id. ferr. Vomero 57 —
375 Id. Rom. Tramways-Omnibus 120 —
100 Id. Nav. Alta Italia 110 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) 575 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
100 Società Ital. Gas 410 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce 330 —
500 Id. Off. Savigliano 550 —
100 Id. Elettric. Alta Italia 300 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 1250 —
100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 350 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto 40 —
100 Id. id. di applic. elettriche 370 —
100 Id. Elettrotecnica Italiana 120 —
100 Id. Costruzioni Mecch. ed Utensili M. Ansaldi — —
100 Id. Anon. Officina già Diatto 540 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 50 —
150 Id. Ferr. Piemontesi già Va. dalaC. 750 —
500 Id. Fonderie di acciai (Nebbiosco) 530 —
100 Id. Siderurgica di Savona 150 —
100 Id. Fabbrica Italiana di Lime 80 —
15 Id. Italiana di Elettrochimica 170 —
500 Id. Acciai. Terni 1750 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.) 130 —
500 Id. Officine Elettriche Genovesi — —
25 Id. G. Züst, costr. autom. (intra) 20 140 —

25 Società Ant. Rapid 107 —
25 Id. Garage Centr. Automob. elettr. 40 —
25 Id. Automob. «Brevetti Fiat» 150 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) 29 —
50 Id. Cantiere navale di Muggiano 200 —
25 Id. Gamona, disegni Torricelli 43 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 40 —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. 300 —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 110 —
100 Id. A. forni Gruppo 400 —
25 Id. Miag. ind. meccanica (Milano) 60 —
25 Id. Fiat-Muggiano 70 —
25 Id. Marchand e Fabb. aut. (Genova) 40 —
25 Id. e Fides e Fabbrica aut. (Roma) 80 —
25 Id. Canov. Carelli 60 —
100 Id. Un. Eser. Elett. 60 —
25 Id. Fabb. Autom. «Itala» Torino 115 —

Industrie alimentari ed affini.
500 Società Acqua potabile di Torino (v.) 1107 —
— Id. id. (nuove) 120 —
500 Id. Generale Immobiliare Agricola 300 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» 245 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 60 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 50 —
250 Id. «Eridania» di Genova 1850 —
100 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
250 Id. Soc. Ferrarese 155 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero 100 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi 41 —
100 Id. Fabbr. pizze: e comf. Venchi e C. 125 —
100 Id. Torin. pan. past. 31 —
1 Id. Ital. IC. (Milano) 100 —

Industrie varie.
500 Soc. Cart. Ital. 648 —
250 Id. Cartiere Merid. 170 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia 400 —
250 Id. Calzi Casale 300 —
250 Id. Riennam. e Costruz. (stamp.) 90 —
250 Id. Isolato di San Teodosio — —
200 Id. Anon. Felladi e Calzature 310 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni — —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 150 —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) 361 —
100 Id. Istituto Romano di beni stab. 700 —
100 Id. Miniera Gold. Tresso a. b. Bolog. 140 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 5?0 —
100 Id. di Montepomi 420 —
100 Id. Fab. Paracamelli 120 —
100 Id. Amid. Il Milano — —

Azioni.

Banco della Liguria 235 — Ferrovia Mediterranea 443 — Ferrovie Tramvie Nazionali 155 — Istituto Italiano di Credito Fondiario 570 — Miani e Silvestri 200 — Breda 560 — Costruzioni Venete 285 — Metalli 101 — Glisenti 66 — Edison 620 — Conicchia 80 — Molini Alta Italia 300 — Molini Re 140 — Milini Liguri 65 — Marconi 80 — Aosta 470 — Acquedotto Pugliese 260 — Mira 130 — Cinematografo 15 — Aosta 125 — Carburo Aosta 140 — Gulinelli 114 — Raffineria 380 — Industria Zuccheri 335 ex — Beretti Milano 55 — Diatto Clément 125 ex — Richard-Brasier 330 — Florentia 55 — Rochet 12 — Martini 25 — Peugeot 32 — Brixia-Züst 80 — Garages Riuniti 55 — Carrozzeria Industriale 31 — Savoia-Palmer 30 — Italo-Americano 345 — Montecatini 230.

Obbligazioni.

Mediterranee 4 0/0 500 — Lombardo-Venete 334.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino
del 23 febbraio 1907.

Mercato di pochi affari.

Grani Piemontesi al quint. da L. 23 20 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 — — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 25 — Granoni nazionali da 15 — a 16 75 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avene nazionali da 21 50 a 19 75 — Avene estere da 20 — a 20 50 — Segale nazionali da 18 25 a 19 50 — Riso mercantile da 31 25 a 33 — — Riso bianco da 32 25 a 33 — — Riso florette da 31 75 a 34 — — Riso camolino da 25 25 a 27 50 — Riso giapponese da 29 50 a 31 50 — Farina marca numero uno da 31 50 a 34 — Farina marca B comune da 31 50 a 32 25 — Farina marca B superiore da 32 50 a 33 — — Semola dura da pasta da 33 00 a 33 50 — Farinaccio da 13 — a 14 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 13 25 a 13 50 — Fave da 19 25 a 19 75.

Avena e fieno fuori dazio.

Società Torinese
per la macinaz. ed Ammaggio delle sale (già Moriggia e C.)
Operazioni del 23 febbraio 1907.

Organzini	C. 13	Kg.	1114,0
Trame	» —	»	—
Greggie	» 9	»	750,00
Articoli diversi	» 4	»	486,80
Totale	C. 26	Kg.	2356,80
Nette pesate	» 4	»	659,78
Totale	C. 30	Kg.	3016,58

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 478	Kg.	41411,16
Pesati	» 60	»	4614,00

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (91)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Nell'ascoltare queste imprecazioni i lineamenti di Rolando si contrassero. Un tremito convulso lo assalì. Si precipitò verso Imperia, le strinse fortemente la mano. E saettando sguardi feroci, che fecero allibire la cortigiana, urlò con voce rauca:

— Voi avete maledetto Rolando Candiano! Bastò il vostro contatto impuro, perchè egli fosse maledetto per sempre! Ricordate la terribile scena, che si svolse in quella sera?... Abbietta cortigiana! Non ricordi più ciò che tu ed i tuoi miserabili complici complottaste per trascinare quell'uomo in una voragine? Ed osi parlare di diritti, di bontà suprema? Osi invocare la pietà?.... Sì, gradatamente il mio cuore si schiudeva a sentimenti pietosi. Incominciava ad allignare nel mio cuore la pietà anche per te, vile cortigiana, benchè se tu potessi, mi strozzeresti in questo momento con le tue mani. Dalla tua bocca impudente esce la parola pietà!....

Scoppiò in un riso selvaggio. Proseguì:

— Soffri dunque, piangi, disperati..... Tu non rivedrai più tua figlia..... Non la rivedrai mai più!

Imperia, atterrita, cadde ginocchioni. Protese le mani supplici. I suoi occhi, spalancati, restavano fissati su quell'uomo con uno spavento indicibile. Tentò gridare, supplicare..... ma nessun suono le uscì dalla gola.

Rolando, dopo quello scoppio di collera furiosa, si era raddrizzato maestoso e sereno, come una statua del Castigo. E, lanciando sulla sciagurata uno sguardo glaciale, si allontanò lentamente.

Durante alcuni minuti Imperia lottò contro l'angoscia ed il terrore onde era invasa.

Poi si riebbe. Balzò in piedi, e si slanciò furente nelle sale del suo palazzo, gridando a squarciagola:

— Arrestate quell'uomo!.... E' Rolando Candiano!

In quel momento Rolando si avanzava lentamente verso la riva. Saltò nella gondola che lo attendeva, e si allontanò subito. Quando i servitori di Imperia si precipitarono verso la riva, Rolando era già scomparso.

Imperia rientrò nel suo appartamento, ove, durante un'ora, restò prostrata ed annichilita. Poi, di botto, chiamò le sue ancelle e si fece vestire. Indossò un abito severo, simile a quello delle antiche matrone, senza ornamenti nè gioielli. Uscì, scortata da un solo domestico. Andò difilata dal Grande Inquisitore.

Giunta al cospetto di costui, essa sollevò il velo che le copriva il viso pallidissimo.

— Non so se mi riconoscete, signore — esclamò Imperia. — Non ci siamo veduti che una sola volta, in vita nostra, circa sette anni or sono, in circostanze.....

— Indimenticabili — interruppe bruscamente Dandolo. — Vi riconosco ancora, signora.

Egli la contemplò per qualche istante, con una melanconica curiosità. E poichè Imperia restava silenziosa, scossa da brividi, nella impossibilità di emettere qualche suono articolato, egli proseguì:

— Ci vedemmo, signora, nel vostro palazzo, dove fui trascinato da Altieri. Non lo dimenticherò mai. Era verso la mezzanotte. Trovai da voi Foscari, che ora è doge, e Bembo, che è oggi cardinale-vescovo di Venezia. Qualche ora prima era stato arrestato Rolando Candiano. Discutemmo quale castigo si dovesse infliggere a lui ed alla sua famiglia. Non è vero? Lo ricordate? Un solo e medesimo patto ci unisce. E poichè vi riveggo, dopo più di sei anni, suppongo che siate qui venuta per ricordarmi quel patto. Mi sono apposto al vero, signora?

— Sì. Mi congratulo con voi per la memoria eccellente che serbate di tutto. Vengo ad annunziarvi che uno di quelli che assistettero alla scena da voi evocata non è più. E' stato ucciso.

— Possibile? Chi è stato colpito, per il primo, da Rolando Candiano?

Imperia trasalì. Dandolo sapeva dunque che Rolando Candiano andava scorrazzando in Venezia e nelle sue adiacenze! E non si moveva! E non arrestava il terribile avversario che indubbiamente aveva giurato lo sterminio dei suoi nemici!

— Bembo è la prima vittima — esclamò Imperia.

— Chi ve lo ha detto?

— Rolando Candiano.

Benchè Dandolo fosse preparato ad ascoltare anche l'inverosimile, fu colpito da un tremito convulso, che aumentò quando Imperia aggiunse:

— Poc'anzi egli è uscito dalla casa mia.

— Quale fatalità! — mormorò il Grande Inquisitore.

Imperia raccontò in poche parole la passione morbosa di Bembo per Bianca; l'intervento del segretario dell'Aretino; il rapimento della giovanetta, ed il colloquio che poc'anzi essa aveva avuto con l'uomo che si era presentato da lei sotto il nome di Giovanni di Lorenzo.

— Ho la convinzione profonda, incrollabile — soggiunse Imperia — che il dottor Paolo, segretario dell'Aretino, Giovanni di Lorenzo e Rolando Candiano siano lo stesso personaggio.

— Fatalità! — ripetette il Grande Inquisitore.

Imperia proseguì:

— Siamo alle prime avvisaglie. Ed il risultato non potrebbe essere dei più tragici: Bembo, ucciso! mia figlia rapita! Ecco il colpo di pugnale che egli destinava per me. Ah!, perchè non mi ha uccisa quel miserabile bandito!

— Fatevi animo, signora, — borbottò il Grande Inquisitore.

— Voi parlate così, assistete con tanta impassibilità al mio dolore, perchè ignorate che cosa significhi amore materno! Voi non comprendete lo strazio ineffabile che si prova, perdendo il solo ed unico tesoro che si abbia al mondo! Voi non sapete che io vivevo, già da parecchi anni, soltanto per lei; e che unicamente la visione di una futura felicità della mia Bianca mi rincorava, mi animava e mi faceva tollerare quelle ammirazioni oltraggianti che si prodigano ad una cortigiana. Essendo madre, io avevo una ragion di essere. Vi era un raggio di luce anche per me a questo mondo..... Separata da mia figlia, la cui sorte io ignoro..... non mi resta altro che invecchiare precocemente nel deserto, che mi circonda e struggermi in lagrime e cordoglio.... Oh! quell'uomo è realmente uno spirito superiore! Ha saputo penetrare il mio cuore e scegliere il peggiore castigo per vendicarsi. Mi ha schiantato l'anima... Ah, signore, vi giuro che, in questo momento, accoglierei la morte con gioia. Soltanto la speranza di potermi vendicare mi impedisce di precipitarmi nel canale, per porre termine ad una vita che mi è ora intollerabile.

— Condivido il vostro dolore, signora, e mi compenetro della sua estrema gravità, perchè anch'io ho una figlia! — mormorò Dandolo.

— Sì — proseguì Imperia. — Ecco perchè sono accorsa da voi. Sono venuta per dirvi che Rolando Candiano non è morto, che egli medita la vendetta, e che ha già incominciato a tradurla in atto.....

— Lo sapevo! — gemette Dandolo.

(Continua).